



COMUNE DI  
ALZANO LOMBARDO



COMUNE DI  
NEMBRO



COMUNE DI  
PRADALUNGA



COMUNE DI  
RANICA



COMUNITÀ MONTANA  
VALLE SERIANA



**PARCO LOCALE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE**  
**“BASSA VALLE SERIANA”**  
**NORMATIVA E PROCEDURE**

Publicato sul B.U.R.L. n. 24 del 13/06/2007





COMUNE DI  
ALZANO LOMBARDO



COMUNE DI  
NEMBRO

Adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 del 21/12/2006  
Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 16/03/2007



COMUNE DI  
PRADALUNGA



COMUNE DI  
RANICA



COMUNITÀ MONTANA  
VALLE SERIANA



# INDICE

---

1. IL P.L.I.S. COME PARTE DI UNA RETE IN UN PROGETTO TERRITORIALE.....	4
2. NORMATIVA ITALIANA DI RIFERIMENTO .....	6
3. I P.L.I.S. NEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE.....	8
4. LE COMPETENZE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE .....	11
5. LA PROCEDURA APPROVATIVA E LA NUOVA LEGGE DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	13
6. IL RICONOSCIMENTO, LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DEI P.L.I.S. ....	14
7. IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE DI RIFERIMENTO...	17
8. LE POTENZIALITÀ DI UN P.L.I.S. ....	18
ALLEGATO A .....	20
I P.L.I.S. riconosciuti della provincia di Bergamo .....	20
Parco dei Fontanili e dei Boschi .....	21
Parco del Monte Canto e del Bedesco .....	22
Parco del Brembo e dei Cantoni di Lenna.....	23
Parco del Rio Morla e delle Rogge .....	24
Parco dell'Alto Sebino .....	27
Parco del Basso Corso del Fiume Brembo .....	32
Parco del Lago d'Endine.....	36
Parco interprovinciale del Fiume Tormo .....	42
Parco delle Valli d'Argon .....	47
Parco del Serio nord .....	51
Parco della Geradadda.....	55
Parco del Monte Varro .....	55
ALLEGATO B .....	59
Modulistica della Provincia di Bergamo .....	59
per la procedura di riconoscimento del P.L.I.S. ....	59
Sezione 1: COSTITUZIONE DEI PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE .	60
Sezione 2: ISTANZA DI RICONOSCIMENTO .....	63
Sezione 3: IL PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI (P.P.I) .....	65

---

ALLEGATO C.....	67
P.T.C.P.: Tavola E2.2.I "Paesaggio e ambiente. Tutela e riqualificazione e valorizzazione ambientale/paesistica del territorio" .....	67
 ALLEGATO D.....	 68
P.T.C.P.- NORME DI ATTUAZIONE: TITOLO II PAESAGGIO E AMBIENTE Cap. 2 Disciplina delle aree, degli ambiti, dei contesti ambientali e paesistici e dell'edilizia di antica formazione .....	  68
 ALLEGATO E .....	 70
Atlante del P.T.C.P.- Tavola C 3.6 "Carta delle Aree Protette .....	70
 FONTI .....	 71

## 1. IL P.L.I.S. COME PARTE DI UNA RETE IN UN PROGETTO TERRITORIALE

---

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale prende corpo come componente del sistema lombardo delle aree protette: non parco "minore", ma progetto territoriale per riavvicinare le comunità locali alla gestione del proprio spazio extraurbano. È uno spazio che ha bisogno di presenza: diventa fondamentale il ruolo delle organizzazioni e delle associazioni nel promuovere percorsi di partecipazione, di animazione e di volontariato. Se le comunità non fanno proprio l'obiettivo di riqualificazione e non vedono nel parco un'opportunità, difficilmente le amministrazioni comunali potranno legittimamente considerare prioritari gli investimenti pubblici da attuarvi.

Simili presupposti possono favorire un processo di appropriazione del territorio e un consolidamento delle relazioni con l'ambiente fino alla formazione di una identità.

Le potenzialità del P.L.I.S. potranno essere adeguatamente espresse in sistema, in particolare in relazione anche alla pianificazione provinciale: i Parchi possono diventare componenti della rete ecologica provinciale e interprovinciale, includendo o assecondando corridoi ecologici e nodi secondari del tessuto connettivo territoriale, dettagliando a scala minuta la trama del sistema paesistico e ambientale di cui il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali costituisce l'ossatura.

In tal senso i P.L.I.S. della Provincia di Bergamo, nove già riconosciuti (**Allegato A**), potrebbero diventare una "rete", in gran parte coincidente con la rete ecologica provinciale, e assumere importanza strategica nella politica di tutela e di riqualificazione del territorio: *in primis* elementi di connessione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette consolidate.

Per una corretta visione complessiva, si deve mettere a confronto il patrimonio naturale e paesistico locale in tre differenti situazioni temporali: passato, presente e futuro.

I passaggi da seguire potrebbero essere i seguenti:

1. ricostruzione dello stato passato, testimoniato da documenti e carte storiche, relativi all'assetto del territorio, ai beni ambientali, alle specie floristiche e faunistiche, ecc.;
2. rilievo e valutazione dello stato presente;
3. prospettiva di ripristino e sviluppo futuro di specie e biocenosi, clima, acqua e suolo, oltre a un quadro paesistico e di fruizione culturale e ricreativa tenendo conto degli altri usi del territorio.



## 2. NORMATIVA ITALIANA DI RIFERIMENTO

---

I Comuni di Alzano Lombardo, Nembro, Pradalunga, Ranica e la Comunità Montana Valle Seriana hanno da tempo avviato un tavolo intercomunale finalizzato alla ricerca di strumenti di livello sovralocale per la gestione di territori comunali interessati dalla presenza del fiume Serio e dal sistema dei reticoli laterali con l'obiettivo di garantirne la salvaguardia ed il recupero ambientale e paesistico.

Per raggiungere tale scopo, i Comuni e la C.M.V.S. hanno individuato nell'istituzione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale e nella applicazione della Legge Regionale 86/83, gli strumenti per affrontare a livello adeguato la complessità di questi territori.

Le aree coinvolte sono principalmente quelle poste lungo il fiume Serio, corridoio ecologico primario, al quale fa capo un ricco sistema di torrenti e un fitto reticolo idrico artificiale che si sviluppa per lo più all'interno dell'abitato. Tale sistema idrico connette sia aree agricole e a verde pubblico da preservare, sia parti di territorio lungo i versanti della fascia pedecollinare di notevole interesse ambientale e paesaggistico, facenti parte di un delicato ecosistema da salvaguardare e valorizzare.

I luoghi suddetti, rispondendo alla sempre maggiore necessità di ripristino di una rete ecologica efficiente, potrebbero essere compresi nella perimetrazione del costituendo P.L.I.S., rispondendo in tal modo anche all'obiettivo del Parco Locale "Bassa Valle Seriana" di porsi in continuità con il Parco Regionale dei Colli di Bergamo (in comune di Ranica) e in continuità con il Parco Locale d'interesse Sovracomunale "Serio Nord" che giunge fino a Villa di Serio (nei Comuni di Alzano Lombardo e Nembro).

Tali aree, infine, dispongono in parte di collegamenti, soprattutto piste ciclabili, con il sistema del verde urbano dei singoli Comuni e rappresentano un'opportunità per rispondere ai bisogni di "svago" espressi dalla popolazione.

La normativa nazionale e regionale di riferimento è sintetizzata nella tabella di seguito riportata:

- **Legge 6/12/1991, n.394** "Legge quadro sulle aree protette" (G.U. 13.02.1991, n. 292)
- **Legge regionale 30/11/1983, n.86** "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" (B.U.R.L. 2.12.1983, n. 48, II° suppl.ord.)
- **Legge regionale 5/1/2000, n.1** "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia." Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) art. 3 - comma 58 - Delega funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale alle Province (B.U.R.L. 10/1/2000, I° suppl. ord. al n. 1)
- **Legge regionale 28/2/2000, n.11**"Nuove disposizioni in materia di aree regionali protette" (B.U.R.L. 2/3/2000, n. 9. I° suppl. ord.)
- **Deliberazione Giunta Regionale n. 6/43150 del 21/5/1999**  
"Procedure per la gestione e la pianificazione e il riconoscimento dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale ai sensi dell'art. 34 della L.R. 86"
- **Deliberazione Giunta Regionale n. 7/6296 del 4/10/2001** "L.R. 5 gennaio 2000 n.1 e successive modifiche, art.3, c. 58 – Delega alle Province delle funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale di cui all'art.34 della l.r. 30 novembre 1983, n.86"

### **3. I P.L.I.S. NEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE**

---

I Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale - P.L.I.S. - sono previsti dalla Legge Regionale n. 86 del 30 novembre 1983, "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", all'art. 34, che enuncia:

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, può riconoscere, su richiesta degli Enti locali competenti per territorio, parchi da essi istituiti come parchi locali di interesse sovracomunale.
2. Con successivo decreto, a cui è subordinata la concessione dei contributi di cui al successivo comma, il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato determina le modalità di pianificazione e di gestione del parco locale di interesse sovracomunale.
3. Tali parchi sono ammessi ad un Piano annuale di contributi per l'acquisizione delle aree, la realizzazione e la gestione del parco.

Il Piano regionale delle aree protette attualmente si articola su 5 livelli di regime di protezione<sup>1</sup>:

1. i parchi regionali;
2. i parchi naturali (così come previsti dalla L. 394/91);
3. le riserve naturali;
4. i monumenti naturali;
5. le zone di particolare rilevanza naturale e ambientale.

Oltre ai suddetti livelli, la L.R. 86/83 introduce i **Parchi locali d'interesse sovracomunale**: pur non essendo classificate come aree protette, la loro promozione è affidata all'iniziativa locale, svolgendo una funzione importante per

---

<sup>1</sup> I parchi regionali: assolvono la funzione di tutelare il territorio con preminente riguardo alla salvaguardia dell'ambiente naturale, tenuto conto degli interessi locali in materia di sviluppo economico e sociale (art.1 della l.r. 86/83).

I parchi naturali: aree caratterizzate da un elevato grado di naturalità.

Le riserve naturali: intese come zone specificatamente dedicate alla conservazione della natura.

I monumenti naturali: singoli elementi o piccole superfici di territorio che presentano caratteristiche di unicità naturale.

Le aree di particolare rilevanza naturale e ambientale: vaste aree del territorio da analizzare e studiare al fine di individuarne le parti da sottoporre a tutela.

la conservazione e la valorizzazione delle realtà locali dove vige ancora un buon equilibrio tra natura e uomo.

Sono aree prevalentemente naturali, in genere poste al limitare di centri abitati, destinate tradizionalmente a soddisfare la richiesta di verde e di spazio per svolgere attività ricreative legate al tempo libero, ma che assolvono anche la funzione di conservare valori storici e culturali locali che altrimenti andrebbero perduti.

**Il ruolo dei P.L.I.S. è di integrare la rete delle aree protette, in un sistema regionale e di più vasta scala che vede l'interazione delle aree di maggiore superficie attraverso il collegamento con corridoi verdi, reti ecologiche e zone di tutela diffuse sul territorio. Gli obiettivi principali sono quelli di contenere l'espansione delle fasce periurbane e di gestire il territorio che cinge gli insediamenti cittadini.**

Tali parchi sono istituiti dagli Enti locali e sono riconosciuti dalle autorità provinciali e regionali per la riqualificazione del territorio a livello locale.

A differenza dei modelli di pianificazione delle aree protette regionali, caratterizzate da modelli decisionali "verticali" in cui lo strumento pianificatore dell'ente parco – il Piano Territoriale di Coordinamento - supera ogni altro livello di pianificazione provinciale e comunale, nei P.L.I.S. la disciplina del territorio è affidata ai comuni in un modello di gestione di tipo partecipativo. Tale processo consente infatti di coinvolgere positivamente le popolazioni locali nel rapporto, in passato a volte conflittuale, con aree di interesse ambientale presenti nel proprio territorio.

I P.L.I.S. non sono ovviamente aree protette ai sensi della legge quadro 394/91: ne deriva che il regime vincolistico, adottato su base volontaria, non è confrontabile con quello di altri istituti di tutela. Lo scopo dei P.L.I.S. è quello di preservare aree di rilevanza ambientale e paesistica inferiore a quella dei Parchi regionali, riducendo al minimo le norme di salvaguardia ed allo stesso tempo estendendo al massimo la presenza umana all'interno delle aree dedicate alla conservazione biologica.

Rispetto alle vaste aree comprese nei parchi regionali, questi tipi di parchi di valenza locale sono caratterizzati da aree di interesse secondario, con la presenza di vegetazione di pregio o comunque non ancora edificate e da conservare per un loro utilizzo sia di tipo ricreativo sia di tipo agricolo. Il concetto di "fruizione" è

una delle prerogative dei P.L.I.S., da attuare anche attraverso percorsi di educazione ambientale che partendo dalle scuole coinvolgano l'intera comunità locale e sovracomunale.

Rispetto alla zona in cui sono posti, i P.L.I.S. tutelano differenti risorse: alcuni consentono la tutela di aree a vocazione agricola (attraverso anche la collaborazione con gli agricoltori), altri il recupero di aree urbane e periurbane, altri ancora la conservazione e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.

Le amministrazioni locali, in risposta alla sempre più pressante richiesta di naturalità, di aree fruibili per il tempo libero, trovano nella costituzione di un P.L.I.S. uno strumento efficace per tutelare queste parti di territorio, e soprattutto per migliorarle e renderle accessibili.

Lo strumento di cui dispongono è il Piano Regolatore Generale, con cui possono - volontariamente e autonomamente - fissare le regole e i modi per realizzare la tutela di questi valori.

I P.L.I.S. inoltre sono strumenti di tutela che, rispetto a quelli regionali, sono caratterizzati da una maggiore agilità in sede burocratica, con la possibilità di intervenire rapidamente e localmente per decisioni che riguardino le aree interessate valorizzando al tempo stesso la capacità dei Comuni di lavorare insieme.

## 4. LE COMPETENZE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE

---

Le Province, ai sensi della Legge Regionale n.1 del 5 gennaio 2000 "Riforma delle autonomie in Lombardia" (art.3, c.58) hanno il compito –prima appartenente alla Regione- di riconoscere i Parchi che hanno come caratteristica strategica quella di costituire elementi di "ricostruzione ambientale" del territorio e di individuare e salvaguardare i valori paesistico-ambientali d'interesse sovracomunale, in rapporto al contesto urbanistico e naturale circostante.

Nello specifico, il ruolo delle Province consiste in:

- riconoscimento dei parchi su iniziativa e proposta dei comuni interessati;
- determinazione delle modalità di pianificazione e gestione dei Parchi;
- erogazione contributi agli enti gestori dei Parchi.

Secondo la legge, i Comuni hanno la possibilità di proporre, istituire, mantenere e gestire i Parchi mentre alle Province spetta il compito, previa valutazione dei valori paesaggistico-ambientali, di riconoscere al Parco il carattere di Parco Locale di Interesse Sovracomunale.

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 7/6296 del 4 ottobre 2001, ha fissato da un lato i criteri e le procedure per il riconoscimento dei P.L.I.S., dall'altro le modalità per una corretta pianificazione e gestione del territorio sotteso all'area del Parco.

Il primo passo che le amministrazioni locali devono compiere per istituire e, così, permettere alla Provincia di riconoscere i P.L.I.S. è quello di definire il perimetro del Parco; questo deve necessariamente avvenire mediante la redazione di apposita variante allo strumento urbanistico locale.

A seguito della variante, alla provincia spetta il compito di verificare sia l'esistenza dei requisiti naturali e paesaggistici sia il carattere di sovracomunalità. Una volta ottemperato tale compito essa, con proprio provvedimento, riconosce come P.L.I.S. il parco proposto dagli Enti Locali.

Al punto 3, la deliberazione prevede che le amministrazioni comunali non siano tenute a dimostrare la valenza sovracomunale del Parco solamente quando è la stessa amministrazione provinciale ad individuare all'interno del P.T.C.P. l'area come sito di interesse sovralocale. La gestione del Parco deve avvenire, secondo

quanto previsto dalla legislazione vigente, sulla base di un Programma Pluriennale degli Interventi che deve essere redatto dall'ente gestore.

Una precisazione di carattere giuridico amministrativo deve comunque essere fatta; l'inserimento del P.L.I.S. all'interno del territorio comunale è diretta espressione della volontà locale, pertanto, il territorio sotteso all'area del Parco non integra, se non per le aree incluse già sottoposte a tutela, il vincolo paesistico di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, ora Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

## **5. LA PROCEDURA APPROVATIVA E LA NUOVA LEGGE DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

---

A seguito della Legge Regionale n. 12 dell'11 marzo 2005 i riferimenti normativi non sono stati modificati. La nuova norma, infatti, non prevede cambiamenti né per quanto riguarda le competenze degli enti locali e sovralocali né per quel che concerne le procedure di proposizione, accertamento e progettazione del nascente Parco. La legge, infatti, stabilisce all'art. 15 comma 6 che il P.T.C.P. individui le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e possa inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.

Nel caso del P.L.I.S. "Bassa Valle Seriana", dal momento che la perimetrazione proposta non è inserita nel P.T.C.P. della provincia di Bergamo, secondo l'art.25, comma 1. L.R. n. 12/05 fino all'approvazione del P.G.T. i Comuni possono approvare varianti al P.R.G. nelle sole ipotesi indicate dalla norma fra cui rientrano anche i casi di cui all'art.2, comma 2, L.R. n.23/97.

L'art. 3, comma 58 bis della L.R. n. 1/2000 dispone che alle varianti ai P.R.G. dirette alla perimetrazione e regolamentazione dei P.L.I.S. "si applicano le disposizioni contenute nel capo I del titolo I" della L.R. n. 23/97 purché tali varianti non comportino modifiche alla zonizzazione del territorio.

Tale norma, non abrogata dall'art.104, comma 1, lett. cc) della L.R. n. 12/05, richiama per tali tipi di varianti non solo la procedura semplificata dettata dall'art. 3 della L.R. n.23/97, ma l'intero titolo I del capo I della legge stessa. Si può quindi ritenere che la fattispecie ivi considerata costituisca nella sostanza integrazione all'elenco di cui al comma 2 dell'art. 2 della L.R. n.23/97.

Pertanto in base all'art. 25 della L.R.12/05 la variante relativa al P.L.I.S. ricade nei casi di cui all'art. 2, comma 2 della L.R. n.23/97 purché sia fatto salvo il presupposto della non modificazione della zonizzazione del territorio espressamente richiesto dal comma 58 bis dell'art.3 della L.R. n. 1/2000.

L'individuazione del P.L.I.S., di conseguenza, non può determinare una nuova zonizzazione; ne deriva che nella variante al P.R.G. va inserita esclusivamente la perimetrazione con la regolamentazione connessa.



## **6. IL RICONOSCIMENTO, LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DEI P.L.I.S.**

---

Per il riconoscimento, la pianificazione e la gestione di un Parco, valgono i criteri contenuti nella Deliberazione Giunta Regionale n. 7/6296 del 4/10/2001, della quale si sottolineano, di seguito, i punti salienti.

Nel comma 1 – Premesse – viene esplicitamente dichiarato che:

- i parchi locali di interesse sovracomunale (P.L.I.S.) rivestono importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio; infatti si inquadrano come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e permettono la tutela di queste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale;
- l'istituzione dei P.L.I.S. è diretta espressione della volontà locale, che si concretizza nella definizione degli obiettivi di tutela, valorizzazione e riequilibrio territoriale oltre che nella perimetrazione delle aree destinate a parco nello strumento di pianificazione urbanistica dei Comuni e nella definizione della forma di gestione;
- il riconoscimento (di competenza provinciale) è il presupposto per il provvedimento che fissa le modalità di pianificazione e gestione e di conseguenza per l'ammissibilità all'assegnazione di contributi.

Nel comma 3 – Concetto di interesse sovracomunale –, viene chiarito che:

- indipendentemente dall'appartenenza del Parco ad uno o più comuni, uno dei criteri valutativi è costituito dal valore paesaggistico ambientale rapportato al contesto territoriale circostante, e che tale valore sussiste anche in aree che necessitano di una vera e propria "ricostruzione ambientale" soprattutto se in contesti altamente degradati e urbanizzati, per i quali la tutela delle aree non edificate può costituire un elemento di riequilibrio territoriale;
- gli enti proponenti devono impegnarsi formalmente, *in primis* a creare le condizioni effettive per la realizzazione, la tutela, la conservazione, la

valorizzazione e la fruizione educativo-ricreativa dei P.L.I.S. (con differenze sostanziali da quelle aree che sono definite di parchi urbani).

Nel comma 4 – Criteri e modalità di perimetrazione – viene previsto che:

- nell'individuazione dei confini si deve porre attenzione alla lettura degli strumenti urbanistici vigenti e/o in corso di formazione, in relazione alla forma e sostanza dell'urbanizzazione e dello sviluppo futuro, in modo da evidenziare il ruolo del Parco nel contesto territoriale più ampio;
- le destinazioni urbanistiche compatibili sono quelle corrispondenti alle zone "E" ed "F" e tutte quelle zone ad esse assimilabili, nonché aree destinate normalmente a "spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco o lo sport" per interventi a basso impatto ambientale senza consistenti aumenti di volumetria. All'interno del Parco possono essere presenti aree con diversa destinazione purché non venga snaturata la valenza paesaggistico-ambientale dell'area;
- vanno escluse dal perimetro le nuove destinazioni residenziali, artigianali ed industriali in quanto manifestamente incompatibili;
- i confini del Parco dovrebbero essere costituiti da linee fisiche naturali o artificiali definite;
- l'individuazione dell'area deve essere prevista da una variante dello strumento urbanistico generale.

Nel comma 5 – Forma di gestione – viene previsto che:

- nel caso in cui l'iniziativa provenga da più comuni si istituisce un apposito ente gestore scegliendo tra le modalità stabilite dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;
- all'ente gestore compete la vigilanza sul territorio del Parco, previa intesa con la provincia.

Nel comma 6 – Procedure – viene previsto che:

- prima di iniziare l'iter per il riconoscimento gli enti interessati si accordino per coordinare la perimetrazione e l'adozione delle normative di salvaguardia, previo accertamento presso la Provincia della sussistenza dell'interesse sovracomunale;

- il Parco è istituito attraverso apposita variante allo strumento urbanistico e scelta della forma di gestione; gli enti possono allora chiedere il riconoscimento (con modalità che verranno previste dalla Provincia);
- la pianificazione delle aree avvenga attraverso il Programma Pluriennale degli Interventi, riferito ad un arco di tempo di almeno tre anni, redatto dall'Ente gestore secondo i criteri definiti dall'atto di riconoscimento, che in genere prevede una serie di analisi sui contenuti ambientali, territoriali e paesaggistici, sulle possibilità di fruizione, sulla capacità di raccordo con le aree limitrofe (corridoi ecologici);
- le modalità di gestione, anch'esse definite dall'atto di riconoscimento, contengano comunque previsioni circa la promozione di forme di collaborazione con gli agricoltori ai fini della corretta manutenzione delle aree agricole, con enti e privati per favorire la fruizione pubblica di eventuali aree attrezzate;

A livello provinciale, la procedura di proposizione e approvazione di un P.L.I.S. è fissata nei termini e nei criteri con Delibera Giunta Provinciale n. 525 in data 03/10/02 prot. prov. n. 105454.

In allegato (**Allegato B**) si forniscono i modelli esplicativi.

## 7. IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE DI RIFERIMENTO

---

I territori interessati dalla proposta di istituzione del P.L.I.S. sul fiume Serio, nei comuni di Ranica, Alzano Lombardo, Nembro e Pradalunga, vengono indicati nel P.T.C.P.<sup>2</sup> come "Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico".

La perimetrazione si evince dalla Tavola E2.2.I "Paesaggio e ambiente. Tutela e riqualificazione e valorizzazione ambientale/paesistica del territorio". (**Allegato C**) mentre le norme di attuazione si ritrovano nel TITOLO II PAESAGGIO E AMBIENTE Cap. 2 Disciplina delle aree, degli ambiti, dei contesti ambientali e paesistici e dell'edilizia di antica formazione, Art. 54 Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico: prescrizioni. (**Allegato D**)

Il corso superiore del fiume Serio non viene indicato come "Ambito di opportuna istituzione di P.L.I.S.", anche se nella Tavola C 3.6 "Carta delle Aree Protette" – Atlante del P.T.C.P.- è perimetrato come "Aree di rilevanza ambientale (L.R. 86/83 art.1 lett.e)" (**Allegato E**).

La Legge Regionale sulle aree protette indica tali territori come:

- e) altre zone di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre comunque a regime di protezione.

Nelle prescrizioni del P.T.C.P. viene sottolineata l'importanza di conservare, valorizzare e recuperare tutti gli elementi costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità.

Non si può dimenticare, infine, il ruolo di corridoio ecologico primario del fiume, da tutelare e potenziare in tale senso insieme ai corridoi di secondo livello a esso connessi.

---

<sup>2</sup> Approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 22 aprile 2004 con deliberazione consiliare n. 40.

## 8. LE POTENZIALITÀ DI UN P.L.I.S.

---

Un P.L.I.S., per la sua natura estremamente flessibile e per la sua capacità di adattarsi repentinamente alle necessità dell'intorno, possiede elevate potenzialità di sviluppo legate ai differenti modi di intenderlo, pianificarlo e progettarlo.

In sintesi, ciò che un Parco Locale può perseguire, i problemi con cui si potrebbe scontrare e le possibilità di finanziamento per la sua gestione sono i seguenti:

### **OBIETTIVI ECOLOGICI:**

- Conservazione della biodiversità.
- Attenuazione del clima.
- Creazione - ripristino di corridoi ecologici.
- Creazione di una rete di parti tutelate di territorio.
- Miglioramento del drenaggio dei suoli e della qualità delle acque.
- Tutela di vaste aree a vocazione agricola.
- Recupero di aree degradate urbane.
- Valorizzazione, conservazione e ripristino del paesaggio tradizionale.

### **OBIETTIVI SOCIALI E URBANISTICI:**

- Elevazione dello standard di qualità della vita.
- Maggiore disponibilità di verde pubblico pro-capite.
- Svago per le popolazioni locali e limitrofe: fruizione culturale e ricreativa.
- Riscoperta da parte dei cittadini dell'identità del proprio territorio.
- Educazione ambientale verso le scuole e i cittadini.
- Contenimento dell'urbanizzazione.
- Migliore controllo delle misure di mitigazione e compensazione delle opere ad elevato impatto ambientale.

### **I PROBLEMI:**

- I budget a disposizione sono modesti, sia nell'apporto diretto dei Comuni, sia nelle risorse a destinazione vincolata della Provincia e di altri soggetti.
- I riferimenti giuridico-urbanistici sono piuttosto labili.
- L'istituzione non genera vincoli ambientali diretti.
- Le strutture di gestione sono molto piccole, spesso al limite della sopravvivenza.

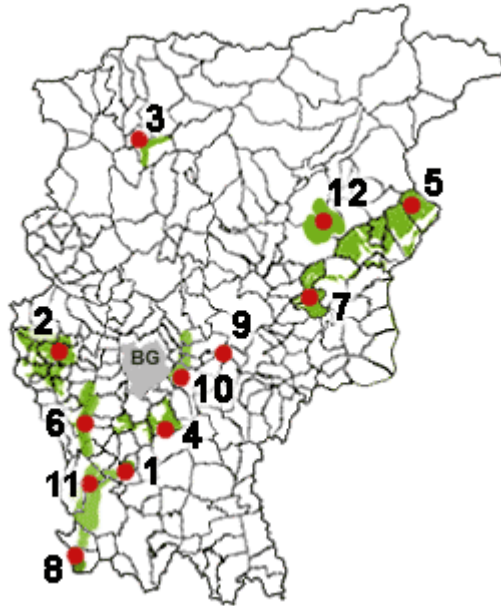
### **POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO:**

- Rete ecologica provinciale.
- Oneri di urbanizzazione.
- Interventi privati con meccanismi di compensazione economica.
- Meccanismi di mitigazione e compensazione.
- Finanziamenti comunitari per la tutela della fauna e della flora protetta (Direttiva Habitat).
- Piano di sviluppo rurale.
- Piani di azione ambientale di Agenda 21 Locale.
- Collaborazioni con il Consorzio di Bonifica.

## ALLEGATO A

---

### I P.L.I.S. riconosciuti della provincia di Bergamo



1. Parco dei Fontanili e dei Boschi
2. Parco del Monte Canto e del Bedesco
3. Parco del Brembo e dei Cantoni di Lenna
4. Parco del Rio Morla e delle Rogge
5. Parco dell'Alto Sebino
6. Parco del Basso Corso del Fiume Brembo
7. Parco del Lago d'Endine
8. Parco del Fiume Tormo
9. Parco delle Valli d'Argon
10. Parco del Serio nord
11. Parco della Geradadda
12. Parco del Monte Varro

## Parco dei Fontanili e dei Boschi



Particolare di risorgiva fontanile Rampazzone

**Sede del Parco:** presso il Municipio di Pognano, via Europa 111, 24040

Pognano (Bergamo), telefono 035 701054 fax 035 703631.

eMail: [pognano@energy.it](mailto:pognano@energy.it)

**Riconoscimento:** Delibera Giunta regionale numero 5/32305 del 5 febbraio 1993.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Delibera Presidente giunta regionale numero 58563 del 11 aprile 1994.

**Comuni:** Lurano, Pognano.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente gestore:** Comune di Pognano.

**Superficie:** 150 ettari.

**Caratteristiche:** Il Parco si estende su un'area agricola nella bassa pianura bergamasca, caratterizzata dalla presenza di piccoli boschi, al cui interno sono presenti interessanti fontanili. Seppure non più utilizzati a scopi agricoli, i fontanili costituiscono la caratteristica peculiare della bassa pianura irrigua e risultano elementi di grande valenza paesaggistica. La presenza d'acqua è attualmente saltuaria, e fortemente condizionata dall'entità delle precipitazioni atmosferiche. I boschi che circondano i fontanili si caratterizzano per la presenza di farnie, aceri campestri, olmi campestri, ontani neri, robinie e platani.



## Parco del Monte Canto e del Bedesco



Veduta del versante del Monte Canto verso Pontida

**Sede del Parco:** presso Municipio di Carvico, via Santa Maria 13, 24040 Carvico (Bergamo), telefono 035 791127, fax 035 797080.

eMail: [carvico@uninetcom.it](mailto:carvico@uninetcom.it)

**Riconoscimento:** Deliberazione di giunta provinciale Bergamo numero 437 del 01 settembre 2003.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione Dirigenziale numero 2863 del 03 ottobre 2003.

**Comuni:** Carvico, Ambivere, Sotto il Monte, Calusco d'Adda, Chignolo d'Isola, Mapello, Pontida, Solza, Terno d'Isola, Villa d'Adda.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente gestore:** Comune di Carvico (Ente Capofila).

**Superficie:** 2.969,48 ettari.

**Caratteristiche:** Il Parco è collocato su un'ampia porzione di territorio noto come "Isola Bergamasca". L'area è delimitata a nord dal sistema collinare del monte Canto, il quale raggiunge l'elevazione massima di 710 metri sul livello del mare. A sud del monte Canto, la maggior parte del territorio del Parco si estende su un pianalto caratterizzato da una morfologia leggermente ondulata, leggermente sopraelevato rispetto al livello fondamentale della pianura. Questo altopiano è suddiviso in due parti ben distinte da un'ampia valle a fondo piatto, percorsa dal torrente Grandone. Il paesaggio agricolo-forestale attuale, nelle sue forme fondamentali, presenta i versanti meridionali del monte Canto ciglionati e gradinati e ancora in gran parte vitati. Il pianalto si presenta invece fortemente urbanizzato, con presenza di boschi, brughiere e terreni agricoli, ancora relativamente estesi. La situazione vegetazionale del pianalto, contrariamente a quella del monte Canto, appare più degradata, con presenza diffusa di robinieti

fortemente ceduati. Tra le emergenze architettoniche del Parco si segnalano l'Abbazia di Pontida, la chiesa romanica di Sant'Egidio di Fontanella, villa Grismondi e numerosi insediamenti rurali.

## Parco del Brembo e dei Cantoni di Lenna



Veduta del fiume Brembo nella piana antistante Lenna

**Sede del Parco:** presso Municipio di Lenna, via Mauro Codussi 75, 24010 Lenna (Bergamo) telefono e fax 0345 81051.

**Riconoscimento:** Deliberazione di giunta provinciale Bergamo numero 418 del 1 agosto 2002.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione dirigenziale numero 2283 del 2 ottobre 2002.

**Comuni:** Lenna.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente gestore:** Comune di Lenna.

**Superficie:** 200 ettari.

**Caratteristiche:** Il Parco è situato in Valle Brembana, nel territorio del comune di Lenna, a una distanza di circa 38 chilometri da Bergamo. Occupa prevalentemente il fondovalle e, in taluni ambiti, è adiacente al Parco delle Orobie Bergamasche. Articolato fra una quota di circa 440 metri sul livello del mare sino a 575 metri sul livello del mare, il Parco ha una caratteristica forma a L, determinata da una curvatura della valle; ciò favorisce due distinte situazioni climatiche: una più mite, rivolta a sud, ove sono ubicati sia il capoluogo comunale che il nucleo di Scalvino e una più fredda che ha determinato, oltre a una diversità nel tipo di vegetazione, una particolare localizzazione degli insediamenti. L'area del Parco racchiude ambiti di estremo interesse naturalistico e

paesaggistico, quali l'area fluviale del Brembo, ricca di flora e fauna legate all'ecosistema fluviale, il torrente Reviù, le sorgenti Acqui e Fregera e il lago artificiale di Lenna. Tra le emergenze architettoniche spiccano il ponte delle Capre, di origine quattrocentesca, il ponte a otto arcate dell'ex ferrovia di Valle Brembana, i nuclei di Cantone San Francesco e Cantone Santa Maria, il santuario della Madonna della Coltura e alcuni edifici rurali incassati nella roccia, presso l'abitato di Cornamena.

## Parco del Rio Morla e delle Rogge



Rio Morla a Zanica

**Sede del Parco:** presso Municipio di Zanica, via Roma 35, 24050 Zanica (Bergamo), telefono centralino 035 4245811, fax 035 671867.

eMail: [zanica@tiscalinet.it](mailto:zanica@tiscalinet.it)- [comune.zanica@axia.it](mailto:comune.zanica@axia.it)

**Riconoscimento:** Deliberazione di giunta provinciale Bergamo numero 238 del 23 aprile 2004.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione Dirigenziale numero 67755 del 08 giugno 2004.

**Comuni:** Zanica, Comun Nuovo, Levate.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente gestore:** Comune di Zanica (Ente Capofila).

**Superficie:** 1.365,74 ettari così suddivisa per Comuni: Comun Nuovo 198,02 ettari, Levate 321,92 ettari, Zanica 845,80 ettari.

**Caratteristiche:** Il Parco oggetto di nuova istituzione è ricompreso all'interno del perimetro dei Comuni di Comun Nuovo, Levate e Zanica (quest'ultimo riveste il ruolo di Ente capofila).

Le superfici interessate a Parco presentano un'altitudine media del territorio sul livello del mare variabile dai 204 metri di Zanica ai 175 metri di Comun Nuovo.

Le vaste aree a verde agricolo ancora presenti all'interno della perimetrazione proposta, solcate in gran parte da rogge e dal Rio Morla, individuano una sorta di parco agricolo di cintura urbana, il quale può sicuramente assolvere a funzione di corridoio ecologico tra le aste dei fiumi Brembo e Serio.

Va inoltre sottolineato come un simile ecosistema costituisca un filtro in una zona cerniera tra la città di Bergamo e i suoi Colli e la sottostante pianura caratterizzata dalla presenza delle risorgive, in un contesto di delicato equilibrio idraulico ed ambientale.

L'attuale paesaggio delle aree interessate dal Parco, è dominato da colture agricole, le quali si discostano sovente dalle potenzialità bioclimatiche dei luoghi. Le colture predominanti oggi in atto sono, infatti, costituite da mais, frumento e soia, alle quali si uniscono alcune piccole porzioni di terreno governate a prati polifiti falciabili.

Lungo le ripe e nelle aree marginali, dove predomina una vegetazione seminaturale, lo strato arboreo ed arbustivo è dominato soprattutto dalla robinia. Più rari, ma con potenziale aggressivo elevato, sono l'aliante, la buddleja e la cremisina, oltre a numerose altre specie vegetali infestanti.

Risultano purtroppo scarse le specie locali quali: sambuco, nocciolo, salici, olmo minore, pioppo nero e sanguinella.

Anche lo strato erbaceo spontaneo presenta chiari segni di degrado; le neofite e le camefite, forme biologiche che prevalgono in ambienti naturali, risultano rare, mentre abbondano le terofite e le emicriptofite, forme biologiche maggiormente frequenti all'interno di biotopi disturbati.

Da un punto di vista naturalistico questi consorzi vegetali sono poco significativi per l'elevato numero di specie esotiche che li costituiscono e che stanno sostituendo, a causa della sempre più elevata eutrofizzazione del terreno, le specie e i consorzi vegetazionali autoctoni.

Un particolare valore riveste comunque la vegetazione delle aree boscate e delle siepi poste a margine dei poderi, su pietraie originate dal secolare dissodamento dei campi, ubicate soprattutto in uno spettacolare reticolo geometrico nel comune di Zanica.

La sufficiente estensione di queste siepi e di alcuni boschetti consente l'instaurarsi di un microclima più fresco e ombroso, tale da consentire la conservazione di una vegetazione nemorale sempre più rara nella pianura bergamasca.

Altrettanto rilevante è il corredo vegetazionale di rogge e corsi d'acqua naturali e, in generale dell'intero reticolo idrografico di superficie. Questo, assume caratteri di assoluta rilevanza anche in rapporto alla presenza di numerose specie animali di interesse scientifico che trovano al suo interno l'habitat ideale. La copertura arborea che ancora permane a ridosso del reticolo idrografico di superficie garantisce infatti il permanere di alcune nicchie ecologiche per diverse specie, tra le quali lo scricciolo, il gheppio, il corriere piccolo, la civetta, la gallinella d'acqua oltre a numerose altre specie di uccelli, piccoli mammiferi e invertebrati.

**Finalità del PLIS proposto:**

costituire una zona filtro nei confronti delle aree urbanizzate, svolgendo una funzione regolatrice nei confronti della pressione insediativa e contribuendo a formare cinture verdi periurbane che evitino la saldatura tra edificati di Comuni limitrofi, fungendo da zone tampone tra aree antropizzate e zone naturali o seminaturali residue.

Regolare l'equilibrio idrogeologico diminuendo le possibilità di ulteriore impermeabilizzazione dei suoli nelle aree urbane determinando una profonda alterazione del regime idrico esistente.

Contribuire alla preservazione e/o al ripristino di ambiti paesaggistici che permettono di evocare riferimenti visuali analoghi a quelli che in passato costituivano le "porte" d'ingresso alle città.

Favorire la crescita di una rete ecologica tra aree naturali protette, finalizzata anche al recupero e/o alla formazione di percorsi ciclo-pedonali.

## Parco dell'Alto Sebino



Veduta del Lago d'Iseo e foce del fiume Oglio

**Sede del Parco:** presso Comunità Montana Alto Sebino, via Guglielmo Marconi 3, 24065 Lovere (Bergamo), telefono centralino 035 4349811, fax 035 4349833.

eMail: [info@cmaltosebino.bg.it](mailto:info@cmaltosebino.bg.it)

[www.cmaltosebino.bg.it](http://www.cmaltosebino.bg.it)

**Riconoscimento:** Delibera Giunta Provinciale numero 292 del 17 maggio 2004.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione Dirigenziale numero 6947 del 10 giugno 2004.

**Riconoscimento dell'ampliamento:** Delibera Giunta Provinciale numero 775 del 15 dicembre 2005.

**Comuni:** Lovere, Castro, Sovere, Pianico, Rogno, Bossico, Costa Volpino; con l'ampliamento Fonteno, Riva di Solto, Solto Collina.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comunità Montana Alto Sebino.

**Superficie:** 4.727 ettari così suddivisi per Comune: Bossico 503 ettari, Castro 31 ettari, Costa Volpino 1.216 ettari, Lovere 308 ettari, Pianico 139 ettari, Rogno 1.224 ettari e Sovere 1.306 ettari; con l'ampliamento Fonteno 1.030 ettari, Riva di Solto 170 ettari, Solto Collina 841 ettari per un totale di 7.768 ettari.

**Caratteristiche:** Il Parco in oggetto ricade nell'ambito amministrativo dei Comuni di Bossico, Castro, Costa Volpino, Lovere, Pianico, Rogno, Sovere, con l'aggiunta, a causa dell'ampliamento, dei Comuni di Fonteno, Riva di Solto e Solto Collina, tutti facenti parte della Comunità Montana Alto Sebino, con sede a Lovere, designata dagli stessi ad Ente capofila provvisorio per la gestione del Parco.

Il Parco presenta un'altitudine media del territorio variabile dai 1.879,8 metri sul livello del mare del Monte Pora ai circa 198 metri sul livello del mare della superficie del Lago d'Iseo (Sebino).

Il Parco è collocato geograficamente nel settore prealpino (Valle Camonica-Sebino) più precisamente compreso tra le pendici dell'alto Sebino, il fondovalle dell'Oglio, le pendici della destra idrografica del Fiume Oglio, le valli interne e la dorsale Monte Pora e Monte Alto nonché tra il fondovalle e le pendici della bassa Valle Borlezza.

Il territorio interessato dal Parco presenta una mescolanza di ambienti con vocazioni che vanno dal naturale al turistico per giungere ad attività di tipo agro-silvo-pastorale, il tutto in buono stato di equilibrio ecologico e produttivo.

Il Parco comprende aree per la maggior parte agricole e boschive.

La complessa geografia del parco locale, a seconda delle particolari situazioni topografiche e della presenza mitigante del lago, la frammentazione degli ambienti con differenti caratteristiche ecologiche, la ripartizione per fasce altitudinali, hanno portato ad una notevole e molteplice presenza di specie vegetali anche di carattere endemico.

Altrettanto è stata l'influenza sulla fauna, ricca e diversificata. Rappresenta pertanto un territorio ricco di specificità in ogni settore, specificità che non si fermano certo al confine del parco locale ma si raccordano al resto del territorio. Non va esclusa o valutata negativamente l'azione antropica, soprattutto nei fondovalle, essendo legata all'esigenza di vita della popolazione, ma occorre considerare il parco locale come un'occasione per riequilibrare le situazioni urbanistiche più negative esistenti e un riferimento per una lettura della situazione ambientale del territorio.

**Finalità del PLIS proposto:**

contribuire a migliorare la qualità della vita della popolazione, offrendo possibilità di svago e di ricreazione psicofisica e rendendola consapevole di vivere in un territorio ricco di valori ambientali, recuperando altresì l'attaccamento a questo spazio geografico. Inoltre il valore ricreativo e turistico del territorio del parco locale è utile per la popolazione residente e strategico per le generazioni future.

Limitare, con una sorta di barriera virtuale, un'urbanizzazione a volte troppo poco attenta ai valori di natura cercando di impedire la cancellazione di quelle particolarità su cui si fonda il valore dell'identità dei luoghi.

Conservare e ripristinare, data la vastità dell'area, la ramificata rete ecologica tra spazi verdi, impedendo l'isolamento di singole aree naturali e favorendo il passaggio della fauna selvatica. La presenza di aree con ambienti di elevato pregio biologico consente inoltre la rivitalizzazione di ambienti meno equilibrati o

addirittura antropizzati proprio per le possibilità di scambio attraverso la rete ecologica presente all'interno del parco locale.

Salvaguardare e ricostituire gli ambiti agricoli e il paesaggio agricolo tradizionale, attraverso la collaborazione con gli agricoltori presenti sul territorio, che da sempre svolgono un'azione di presidio ambientale, essendo il parco locale composto per la maggior parte da aree agricole e boschive, che presuppongono un uso produttivo del territorio.

Recuperare in modo naturale le rive dei piccoli corsi d'acqua sia naturali che artificiali.

Recuperare le aree degradate, come la foce del Fiume Oglio e le sponde del Lago d'Iseo, con opportuni interventi di consolidamento e rinaturalizzazione.

Recuperare e valorizzare il patrimonio edilizio rurale, storico architettonico e le sue aree di pertinenza.

Riqualificazione e valorizzazione della viabilità attraverso la realizzazione di punti di sosta e di osservazione, mediante l'uso di materiali e manufatti a basso impatto ambientale. Attribuzione ad ogni tratto di viabilità di una valenza naturalistica specifica, al fine di progettare itinerari atti a soddisfare esigenze diverse: didattiche, di educazione ambientale, escursionistiche, ludiche, per l'antincendio, a servizio dei fondi e dei fabbricati rurali, per l'esbosco.

Attivare iniziative per la fruizione ricreativa, didattica e culturale del Parco.

### **Ampliamento ai Comuni di Riva di Solto, Solto Collina e Fonteno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato "Alto Sebino"**

**Caratteristiche:** l'ampliamento del PLIS ricade nell'ambito amministrativo dei Comuni di Fonteno, Riva di Solto e Solto Collina.

I Comuni di Bossico, Castro, Costa Volpino, Lovere, Pianico, Rogno e Sovere, già nel marzo 2004, avevano richiesto l'istituzione del PLIS denominato dell' "Alto Sebino", riconosciuto con D.G.P. n. 292 del 13 maggio 2004. Successivamente, con Determinazione Dirigenziale n. 2317 del 10 maggio 2004 erano state definite le modalità di pianificazione e gestione dell'area protetta.

Il territorio del Parco, nella sua configurazione finale conseguente all'ampliamento a parte dei territori di Fonteno, Riva di Solto e Solto Collina, interesserà tutti i Comuni della Comunità Montana Alto Sebino.

La nuova superficie del PLIS è di 7.768 ha, così suddivisa per Comune: Bossico 503 ha, Castro 31 ha, Costa Volpino 1.216 ha, Fonteno 1.030 ha, Lovere 308 ha, Pianico 139 ha, Riva di Solto 170 ha, Rogno 1.224 ha, Solto Collina 841 ha e Sovere 1.306 ha.



In seguito all'ampliamento il PLIS comprende nuovi ambiti di elevato valore naturalistico e paesaggistico facenti parte dei settori prealpino e lacuale.

Significativa l'importanza delle diverse attività agro-silvo-pastorali presenti nelle aree interessate dal PLIS, grazie alla secolare attività dell'uomo che ha modificato in modo armonico gli assetti morfologici e vegetazionali del territorio.

L'attuale territorio interessato dall'ampliamento del PLIS è limitrofo ad aree ad intensa urbanizzazione, ma che conserva estesi ambiti ad elevata naturalità e rilevanza paesaggistica.

Questi caratteri sono in gran parte dovuti alla presenza di attività agricole e alla corretta gestione delle aree forestali. Ciò comporta la necessità di una stretta collaborazione tra l'Ente gestore del Parco e gli agricoltori, che con la loro attività garantiscono la conservazione e la funzionalità di questo vasto comprensorio rurale.

Parte dei territori facenti parte dell'ampliamento del PLIS risultano poco accessibili o soggetti a utilizzo antropico limitato e pertanto non necessitano di particolari forme di tutela. Tra questi, si possono ricordare la Riserva naturale della Valle del Freddo, l'Orrido di Zorzino, il percorso che si snoda da Riva di Solto a Castro in uno scenario di pareti strapiombanti sul lago d'Iseo, la zona di San Defendente, la valle di Fonteno, ricca di cascate, mulattiere, praterie e boschi.

Il territorio del PLIS, in seguito alla proposta di ampliamento, interessa complessivamente tutti i Comuni della Comunità Montana Alto Sebino e determina la possibilità di stabilire collegamenti con i vicini PLIS del Lago d'Endine a sud-ovest, con la Riserva Naturale della Valle del Freddo, sempre a sud-ovest e a nord-ovest con il futuro PLIS del Monte Varro, di prossimo riconoscimento.

Questi vasti spazi protetti garantiranno la possibilità di definire progetti mirati alla conservazione degli habitat naturali e permetteranno, grazie alla conservazione e al potenziamento degli esistenti corridoi ecologici, il mantenimento di un ricco patrimonio animale e vegetale.

Il PLIS "Alto Sebino", nel suo nucleo originario, ha garantito l'opportunità all'Ente gestore, in collaborazione con i Comuni interessati, di attivare una forma rispettosa di turismo, grazie anche alla collaborazione del Museo Civico di Scienze Naturali di Lovere, del C.E.A.R. (Centro di Educazione Ambientale Residenziale) di Monti (Comune di Rogno) e del servizio delle Guardie Ecologiche Volontarie della Comunità Montana.

L'ingresso dei tre nuovi Comuni non farà che estendere le opportunità sopra richiamate e stimolare la predisposizione di progetti volti alla conservazione e alla valorizzazione del ricco patrimonio ambientale presente nel PLIS.

Come accennato in precedenza, grazie all'ampliamento di cui trattasi, sono due i principali nuovi aspetti del paesaggio del Parco: le pareti rocciose che strapiombano sul lago e la Valle di Fonteno.

Il primo aspetto è di natura geomorfologia e comprende l'Orrido di Zorzino con le sue imponenti pareti a picco sul lago e l'ampia sella di Solto Collina generata anticamente dallo scorrimento glaciale.

Il secondo aspetto è la Valle di Fonteno, caratterizzata da un paesaggio ameno, ricco di pascoli, boschi e cascate.

Le forme, sia sommitali che vallive risultano molto arrotondate; i boschi resi marginali dall'attività dell'allevamento, sono presenti solo nei luoghi maggiormente impervi e umidi. La rete dei percorsi, a sua volta, si presenta assai fitta all'interno del PLIS, in quanto il territorio è stato anticamente sfruttato per la pastorizia e la selvicoltura.

Con l'ampliamento dell'area di Parco al Comune di Solto Collina anche l'area della Riserva Regionale della Valle del Freddo viene ad essere inclusa nel perimetro del PLIS, essendo gestita direttamente dalla Comunità Montana Alto Sebino. Ciò consentirà in futuro un'adeguata sinergia nella gestione dei territori delle due aree protette.

L'area della Riserva Naturale Valle del Freddo, in particolare, è di grande interesse in quanto presenta un marcato fenomeno microtermico, che si manifesta con l'emissione, da alcune buche nel terreno, di aria fredda da cui si sviluppa un cospicuo numero di specie vegetali tipiche degli ambienti alpini di alta quota.

#### **Nuove finalità del PLIS proposto:**

Il rilievo delle emergenze e creazione di una Banca Dati Territoriale del PLIS che raccolga e metta a disposizione per scopi gestionali, di studio e ricerca, di informazione didattica, di valorizzazione turistica la documentazione esistente e di nuova realizzazione sull'area del Parco.

L'analisi della viabilità e il censimento della rete dei percorsi del PLIS funzionali ad una percorrenza differenziata in base ai differenti valori di natura presenti nonché il soddisfacimento le diverse esigenze: didattiche, di educazione ambientale, escursionistiche, ludiche, per l'antincendio, a servizio dei fondi e fabbricati rurali, ecc.

Il recupero delle aree degradate della foce del Fiume Oglio e delle rive del Lago d'Iseo, attraverso l'esame dell'asta fluviale, delle sponde lacuali, della dinamica fluviale e della struttura della vegetazione riparia.

La valorizzazione didattica e culturale del territorio del PLIS attraverso opportune forme di divulgazione dei dati raccolti durante il Rilievo delle emergenze.

La sistemazione di percorsi nei Comuni aderenti al PLIS.

## Parco del Basso Corso del Fiume Brembo



Forra del fiume Brembo presso Filago

**Sede del Parco:** presso Municipio di Osio Sotto, piazza Papa Giovanni XXIII 1, 24046 Osio Sotto (Bergamo), telefono 035 4823232, telefax 035 4823392).

**Riconoscimento:** Delibera Giunta Provinciale numero 85 del 24 febbraio 2005.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione dirigenziale numero 1608 del 5 aprile 2005.

**Comuni:** Boltiere, Bonate Sotto, Dalmine, Filago, Madone, Osio Sopra, Osio Sotto.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comune di Osio Sotto.

**Superficie:** 978 ettari così suddivisi per Comune: Boltiere 93 ettari, Bonate Sotto 239 ettari, Dalmine 134 ettari, Filago 214 ettari, Madone 70 ettari, Osio Sopra 98 ettari, Osio Sotto 130 ettari.

**Caratteristiche:** Il Parco oggetto di nuova istituzione ricade nell'ambito amministrativo dei Comuni di Boltiere, Bonate Sotto, Dalmine, Filago, Madone, Osio Sopra e Osio Sotto (quest'ultimo Comune designato ad Ente capofila per la gestione del Parco in oggetto).

Il territorio del Parco è localizzato prevalentemente lungo il corso del fiume Brembo nel tratto compreso tra l'abitato di Torchio Sotto in Comune di Bonate Sopra (quest'ultimo Comune non fa parte del Parco) e il Fosso Bergamasco in territorio Comunale di Boltiere, con una ramificazione verso ovest che segue il corso del Torrente Dordo fino a comprendere parte del territorio del Comune di Madone.

L'area del Parco è attraversata in parte dai tratti fluviali delle Rogge Masnada e Brembilla che scorrono lateralmente al fiume Brembo.

Di elevato pregio è il corso del fiume Brembo nel tratto compreso tra gli abitati di Filago, Marne e Brembate ove si determina un notevole restringimento dell'alveo del fiume, che in tale tratto scorre tra ripide pareti di ceppo, fittamente boscate.

Il Parco in esame è posizionato in un'area di connessione tra aree protette di grande rilevanza grazie alla presenza a sud-est del Parco Regionale Adda Nord, a nord-est del PLIS del Monte Canto e del Bedesco e a ovest del PLIS del Rio Morla e delle Rogge.

Inoltre, occorre tenere presente l'eventuale formazione del PLIS del corso superiore del fiume Brembo, che verrebbe ad innestarsi in continuità con il Parco in argomento, oltre ad un'eventuale espansione del Parco in esame a sud con il futuro coinvolgimento del Comune di Brembate.

Il Parco è costituito sia da ambiti agricoli che da presenze boschive, anche di notevole estensione, distribuite sia lungo i tratti fluviali sia in interposizione delle aree coltivate.

La geografia del Parco locale non si presenta particolarmente complessa, essendo il territorio in argomento essenzialmente pianeggiante tranne per la presenza, lungo un tratto del fiume Brembo, della forra di Filago-Marne che determina un restringimento della sezione della valle fluviale e il conseguente rapido scorrimento delle acque del fiume.

In questo territorio appare molto significativa la presenza di importanti testimonianze storiche di diverso genere come chiese, castelli, resti di attività industriali e ponti, non solo presenti in corrispondenza dei centri abitati, ma anche isolate sul territorio che, contribuiscono a connotare l'area del Parco anche per la valenza storico-culturale.

Gli ambiti extraurbani presentano in prevalenza culture arative e prati stabili con presenza di vegetazione non particolarmente pregiata, in conseguenza dell'attività agricola intensiva.

Rimane importante la presenza dei prati polifiti in quanto elemento di equilibrio a livello biologico in aree a forte pressione agricola.

L'area del Parco risulta dunque modificata negli aspetti vegetazionali per la presenza delle aree agricole, ma mantiene comunque aspetti interessanti e varie tipologie di consorzi vegetazionali, come ad esempio le macchie arboree presenti lungo le sponde e gli isolotti del fiume Brembo, le cortine e i filari arborei che accompagnano il corso idrografico minore, le aree boscate, in prevalenza a robinia, ricreate anche artificialmente in zone precedentemente interessate da interventi distruttivi, i magredi presenti soprattutto nell'area di Bonate Sotto con presenza di vegetazione al di sopra di strati ghiaiosi e sabbiosi.

Inoltre troviamo le cortine arboree create artificialmente dal dissodamento dei campi, vere e proprie suddivisioni dei terreni anche a livello catastale, su cui si è insediata una vegetazione adatta a condizioni di aridità dove all'epoca venivano installati, per motivi imprenditoriali, gelsi per l'allevamento del baco da seta e per produrre carta.

Infine la vegetazione creatasi sia direttamente al di sopra che nelle scarpate della forra, presente lungo parte del corso del fiume Brembo, la quale è costituita da numerose specie vegetali autoctone e quindi meritevoli di particolare salvaguardia.

Interessante anche la presenza floristica oltre che per la quantità anche per la presenza di specie tipiche di quote più elevate o comunque rare nell'area interessata dal Parco.

Per concludere, lo sguardo al territorio del Parco non può certo sottrarsi alla presenza di notevoli pressioni da parte di molti agenti, quali l'edificazione di tipo residenziale e industriale-artigianale, le infrastrutture, come ad esempio l'autostrada A4 in corso di ampliamento e le nuove proposte di viabilità, le eventuali nuove presenze di ambiti estrattivi previsti dal nuovo Piano Cave Provinciale che andranno ad interessare anche parte del territorio del Comune di Boltiere interessato dal PLIS, la pressione della stessa attività agricola a margine delle aree ritenute di pregio e quindi di tutela da parte del Parco.

### **Finalità del PLIS proposto**

#### **Obiettivi fondamentali:**

Valorizzare e salvaguardare l'ambito fluviale e i territori circostanti allo scopo di favorire la conoscenza e il senso di appartenenza dello stesso da parte della cittadinanza.

Valorizzare il paesaggio agrario, anche attraverso il sostegno a forme di agricoltura tradizionale.

Contribuire a una politica di salvaguardia degli spazi verdi e di equilibrio ambientale alla grande scala, anche mediante lo sviluppo di reti ecologiche.

Recuperare le porzioni di territorio degradato mediante specifici progetti di riqualificazione paesaggistica e ambientale.

Definire un margine al tessuto edificato volto a delineare la forma urbana e le relazioni con gli spazi verdi.

Costituire ambiti di fruizione e ricreazione eco-compatibili.

**Obiettivi specifici da sviluppare nel primo triennio di gestione:**

Costituzione di una struttura operativa tecnica per la gestione e la progettazione delle attività del Parco in appoggio alla struttura tecnica del Comune capofila, presso la sede CERCA (Centro di educazione ricerca e conoscenza ambientale) messa a disposizione dal Comune di Filago nella frazione Marne.

Costituzione di uno sportello Parco presso il CERCA (Centro di educazione ricerca e conoscenza ambientale) nella sua sede di Marne di Filago.

Attivazione di sinergie di lavoro con le realtà locali, in modo particolare con gli imprenditori agricoli operanti nell'area del Parco.

Strutturazione di un sistema di percorsi, con segnaletica e cartellonistica per rendere soprattutto riconoscibile il Parco e quindi renderlo usufruibile.

Recupero e potenziamento del sistema del verde soprattutto puntando al recupero e alla valorizzazione dei caratteri agricoli e ambientali tradizionali.

Organizzazione di un sistema di fruizione dell'area Parco con la creazione di infrastrutture dedicate.

Produzione di pubblicazioni finalizzate a favorire la conoscenza del Parco e delle attività sviluppate dall'Ente.

## Parco del Lago d'Endine



Panoramica del Lago di Endine verso nord

**Sede del Parco:** presso Comunità Montana Val Cavallina, via Don Zinetti 1, 24060 Casazza (Bergamo), telefono 035 810640, fax 035 811536.

eMail: [valcaval@valcavallina.bergamo.it](mailto:valcaval@valcavallina.bergamo.it)

[www.valcavallina.bg.it](http://www.valcavallina.bg.it)

**Riconoscimento:** Delibera Giunta Provinciale numero 320 del 09 giugno 2005.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione Dirigenziale numero 2272 del 11 luglio 2005.

**Comuni:** Endine Gaiano, Monasterolo del Castello, Ranzanico, Spinone al Lago.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comunità Montana Val Cavallina.

**Superficie:** 1.606 ettari così suddivisi per Comune: Endine Gaiano 207 ettari, Monasterolo del Castello 686 ettari, Ranzanico 617 ettari, Spinone del Castello 96 ettari.

**Caratteristiche:** Il territorio del Parco ricade all'interno dei Comuni di Endine Gaiano, Monasterolo del Castello, Ranzanico e Spinone al Lago mentre la Comunità Montana Val Cavallina di Casazza è stata individuata dai Comuni stessi quale Ente capofila per la gestione del Parco.

Il Comune di Spinone al Lago già nel 2001 aveva richiesto l'istituzione del Parco denominato Lago d'Endine, riconosciuto dalla Regione Lombardia con propria Delibera giunta regionale numero 7/4223 in data 11 aprile 2001 e per il quale erano state definite le modalità di pianificazione e gestione con successiva Delibera Presidente giunta regionale numero 18572 del 01 agosto 2001.

Il territorio del Parco è localizzato attorno al Lago d'Endine (superficie 70 ettari) e al Lago di Piangaiano (superficie 13 ettari) estendendosi anche lungo i versanti e presentando un andamento nord-est/sud-ovest che determina situazioni climatiche differenti sui contrapposti versanti.

Tutti i Comuni interessati dal Parco si affacciano sul Lago d'Endine, mentre il Lago di Piangaiano ricade nel solo territorio di Endine Gaiano.

Il territorio del Parco presenta una forte acclività dovuta alla morfologia dei versanti situati a ridosso del fondovalle dove sono presenti i due laghi, situati rispettivamente a quota 335,6 e 340,0 metri sul livello del mare.

Le quote maggiori sono rappresentate dalle cime dei Monti Grione (1.380 metri sul livello del mare), Sparavera (1.369 metri sul livello del mare) e Gremalto (1.322 metri sul livello del mare).

Proprio per la situazione sopra descritta il territorio dei Comuni compresi nel Parco è facilmente suddividibile in tre fasce a diversa potenzialità d'uso dei suoli: una prima fascia lungo le rive dei laghi soggetta ad un forte utilizzo viabilistico/turistico/commerciale, pur conservando ancora un considerevole valore ambientale e paesistico, e necessitante pertanto di tutela; una seconda fascia dove sono presenti i principali nuclei abitati e dove sono concentrate le attività economiche di maggiore rilievo; una terza fascia, a quota più elevata, rappresentata da versanti montani spesso ripidi e ricchi di boschi, necessitanti di tutela paesistica ambientale.

L'abitato di Ranzanico è l'unico fra i capoluoghi dei Comuni aderenti al Parco ad essere ubicato in posizione elevata rispetto al Lago d'Endine.

Il Parco in esame è localizzato all'interno di un'area di rilevanza ambientale e si collega sia alla Riserva Naturale Valle del Freddo che al PLIS dell'Alto Sebino, attualmente in fase di ampliamento sui territori comunali di Fonteno, Riva di Solto e Solto Collina.

Il Comune di Endine Gaiano, nella stesura attuale dell'area di Parco, non ha ritenuto opportuno inserire la porzione montana del proprio territorio, limitandosi unicamente alla parte di fondovalle.

L'area del Parco del Lago d'Endine costituisce una notevole varietà di ambienti: da quello umido lacustre, a quello boscato (nelle sue diverse forme) sino alle praterie situate alle quote più elevate. Come in tutti i luoghi della nostra Provincia, anche in questo territorio sono rimasti molti e significativi segni della presenza plurimillennaria dell'uomo, con importanti testimonianze storiche.



Le chiese, spesso edifici di notevole valore storico-artistico, sia in riferimento alle parrocchiali presenti nei centri storici sia rispetto alle cospicue presenze isolate, come ad esempio la chiesetta romanica di San Pietro in Vincoli del secolo XII a Spinone al Lago, la chiesa di San Bernardino del secolo XIV a Ranzanico o quella di San Giorgio documentata nel medioevo, costruita su un antico castello, a Endine Gaiano.

I castelli a presidio e difesa della via di comunicazione per la Valle Camonica.

L'Unico castello conservato all'interno del Parco è quello di Monasterolo, edificato allo sbocco del lago, in posizione elevata, forse su un precedente insediamento preistorico. Altre testimonianze di difesa, non più visibili nella loro originalità, sono le torri, ancora visibili a Ranzanico e a San Felice al Lago (Endine Gaiano) e i resti delle fortificazioni che in un tempo lontano costituivano un sistema difensivo di avvistamento lungo le strade antiche a protezione di questi accessi tanto importanti per la viabilità dell'epoca.

**La vegetazione:** la vegetazione presente nel Parco è influenzata, della diversa esposizione solare dell'area e dalle differenti quote altimetriche.

Altre influenze notevoli sono dovute alla presenza di aree lacustri, alle diverse tipologie di terreno e alle attività che l'uomo ha esercitato sul territorio nel corso dei secoli.

A livello dei laghi è molto evidente la presenza di una ricca vegetazione palustre, sia sommersa che affiorante. Per entrambi i laghi sono presenti formazioni igrofile e palustri con ninfei, canneti, cariceti e prati umidi (lungo il Lago d'Endine tali aree sono più consistenti nella zona nord, mentre per il Lago di Piangaiano, privo di edificazione lungo le rive, la presenza di tali formazioni è completa lungo tutto il perimetro del lago e nelle zone umide prospicienti). Le specie arboree tipiche nella zona prossima ai laghi sono l'ontano nero, il frassino maggiore, il pioppo nero, il salice bianco e, meno diffuso, il platano.

Nelle aree sommerse sono presenti i salici, che condividono l'habitat con i canneti, mentre dove il terreno tende ad essere meno umido si inseriscono specie come il nocciolo e biancospino.

Allontanandoci dai laghi e salendo lungo i declivi si può subito notare la differente conformazione vegetazionale dei due versanti montani che presentano una marcata diversità di esposizione alla luce solare.

Il versante nord, nel territorio dei Comuni di Spinone al Lago, Ranzanico e Endine Gaiano, molto soleggiato, presenta boschi termofili con presenza di carpino nero, roverella e orniello, mentre con l'aumentare dell'acclività e il progressivo

assottigliamento del terreno, tende a prevalere una fitta boscaglia, composta sempre dalle specie sopra citate ma allo stato arbustivo.

Essendo il terreno di questo versante molto sottile e instabile si nota comunque una discreta presenza, nei punti maggiormente dirupati di vegetazione rupicola e macereti.

Nella parte culminante, di tale versante, sono localizzate praterie naturali e seminaturali, alcune delle quali oggi abbandonate e prive manutenzione.

Sempre sul versante nord non manca l'inserimento artificiale di conifere e specie arboree esotiche, spesso di non trascurabile impatto paesistico.

Il versante sud, nel territorio dei Comuni di Monasterolo del Castello e Endine Gaiano, si presenta coperto per buona parte da boschi mesofili con prevalenza di acero di monte, frassino maggiore, carpino bianco, ciliegio selvatico e, più in alto, faggio, mentre il nocciolo è presente ovunque. Nella parte bassa non mancano i castagneti, un tempo sfruttati come fonte alimentare.

Anche qui non mancano impianti sparsi di conifere, ormai ben radicati. Intercalati ai boschi si trovano numerose aree a prato da sfalcio e fienagione con prevalenza di avena altissima; queste aree sono localizzate in maniera estesa soprattutto nella parte inferiore del Comune di Endine Gaiano e il loro mantenimento dipende soprattutto dagli sfalci stagionali e dal grado di concimazione.

Anche lungo questo versante, nella parte sommitale sono presenti praterie. Ad uno sguardo generale notiamo anche che la parte meno esposta è anche la meno urbanizzata mentre la parte soleggiata vede una notevole espansione dei centri abitati e la presenza di un'importante via di comunicazione come la Strada Statale numero 42.

I coltivi sono limitati a pochissime aree pianeggianti mentre nelle aree scoscese limitrofe agli insediamenti non mancano piccoli appezzamenti di frutteti e vigneti. Pregevole per il suo valore storico e botanico è l'area annessa al castello di Monasterolo del Castello che conserva sia di specie autoctone che esotiche.

**La fauna:** la fauna presente nel territorio del Parco ricca di specie grazie alla notevole varietà di habitat presenti.

Tra la fauna presente, alcune specie rivestono una particolare importanza naturalistica: la teriofauna (mammiferi) è presente con una ventina di specie (in particolare la popolazione di Cervi); le entità ornitiche sono rappresentate da una settantina di specie (anatidi e trampolieri); l'ittofauna da una ventina di specie, in parte autoctone, mentre le specie alloctone creano notevoli problemi per la gestione ittica; l'erpetofauna in modo particolare gli anfibi, sono sicuramente la

maggior attrattiva faunistica del Parco, grazie alla presenza del Rospo comune (Bufo Bufo) che, dai luoghi di svernamento e nutrizione posti sui fianchi delle colline, migra sulle rive dei laghi nel periodo della riproduzione.

**Finalità del PLIS proposto:**

Valorizzazione delle risorse ambientali nelle tre fasce di suddivisione del territorio:

**Fascia a lago:** recupero della balneabilità, completamento della pista ciclo-pedonale, adeguamento della segnaletica, individuazione di ambiti di particolare pregio ambientale e naturalistico, sviluppo e promozione della pesca sportiva con creazione di aree specifiche per la pesca della carpa.

**Fascia intermedia:** recupero e messa in sicurezza dei sentieri esistenti con interventi di ingegneria naturalistica, recupero e messa in sicurezza delle aree instabili e pulizia delle vallette immissarie del Lago d'Endine.

**Fascia alta:** consolidamento dei versanti franosi, recupero e messa in sicurezza delle aree instabili e pulizia delle vallette immissarie del lago, incentivazione alla tipizzazione dei prodotti agricoli, individuazione di collegamenti atti a consentire il periplo del lago.

**Valorizzare dei fabbricati e delle attività rurali esistenti:**

realizzare un manuale di indirizzo per il recupero e la valorizzazione dei fabbricati e delle attività rurali esistenti, così pure delle strade agro-silvo-pastorali nel rispetto del contesto ambientale.

All'interno di ambiti specifici valorizzare un rete di cascine e manufatti rurali al fine di incentivare nuove attività a valenza turistica collettiva e rappresentare un'alternativa per l'edilizia residenziale.

Valorizzare e salvaguardare le attività rurali esistenti con il mantenimento delle aree a prato e delle colture storiche attraverso la collaborazione con il Museo della Val Cavallina già impegnato in questo tipo di attività.

Fruibilità del Parco nelle varie stagioni.

Individuazione delle aree intorno al lago da attrezzare a turismo sia giornaliero che di lunga permanenza.

**Fruibilità del Parco nelle varie stagioni:**

Individuazione aree per gli sport acquatici (vela, windsurf, canoa ecc.);

incentivazione delle attività agonistiche legate al canottaggio sia locale che esterno.

Realizzazione di una pista di pattinaggio su ghiaccio, in sicurezza, nell'area del Lago d'Endine prospiciente i Comuni di Monasterolo del Castello e Spinone al Lago.

Pubblicizzazione dell'area protetta attraverso la predisposizione di documentazione divulgativa, con particolare attenzione alle scuole e agli uffici turistici.

Creazione di strutture a bassissimo impatto ambientale per la visita delle aree di maggior pregio ambientale senza alterare l'equilibrio biologico esistente.

Prevedere incentivi economici per la realizzazione di nuove strutture alberghiere.

**Tutela degli anfibi:**

programmazione di attività di censimento e salvaguardia degli anfibi presenti nell'area anche in collaborazione con il nuovo centro anfibi regionale localizzato in Comune di Monasterolo del Castello.

**Ipotesi per una gestione associata del territorio:**

gestione del Parco dal punto di vista giuridico tramite l'applicazione di una convenzione che avrà lo scopo di organizzare la gestione amministrativa e tecnica e della vigilanza del Parco Sovracomunale.

Conservazione dell'ambiente naturale ed agrario, delle zone lacustri e quelle caratterizzate da maggiore diversità biologica, tutelando le specie vegetali ed animali rare e protette.

Mantenimento delle attività agricole tradizionali, alla conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo, dei manufatti e delle strutture storiche ed architettoniche presenti.

Coordinare gli eventuali studi e le ricerche riguardanti il territorio del Parco e la diffusione delle informazioni sullo stesso e sulle attività che vi verranno organizzate.

Collaborare con i privati proprietari di terreni, immobili e strutture all'interno del Parco attraverso la stesura di convenzioni o con progetti comuni tali da poter valorizzare e/o utilizzare, secondo le finalità del Parco, i terreni e i beni inclusi nella zona di interesse sovracomunale.

## Parco interprovinciale del Fiume Tormo



Particolare di risorgiva della roggia Murata

**Sede del Parco:** presso Municipio di Arzago d'Adda, Piazza Indipendenza 2, 24040 Arzago d'Adda (Bergamo), telefono 0363 87822, fax 036 3326885.

eMail: [utc@comune.arzago.bg.it](mailto:utc@comune.arzago.bg.it)

[www.comune.arzago.bg.it](http://www.comune.arzago.bg.it)

Municipio di Pandino, via castello 15, 26025 Pandino (Cremona) - telefono 0373 973328, fax 0373 970056.

eMail: [ufficiotecnico@comune.pandino.cr.it](mailto:ufficiotecnico@comune.pandino.cr.it)

[www.comune.pandino.cr.it](http://www.comune.pandino.cr.it).

**Riconoscimento:** Delibera Giunta Provinciale numero 338 del 16 maggio 2005.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione Dirigenziale numero 2273 del 11 luglio 2005.

**Comuni:** Arzago d'Adda (Bergamo), Agnadello, Dovera, Monte Cremasco, Pandino, Palazzo Pignano (Cremona), Abbadia Cerreto, Corte Palasio, Crespatica (Lodi).

**Province:** Bergamo, Cremona, Lodi.

**Ente Gestore:** Comune di Pandino (Cremona), Comune di Arzago d'Adda per la Provincia di Bergamo.

**Superficie:** 4.406 ettari così suddivisi per Comune: Arzago d'Adda 200 ettari, Agnadello 697 ettari, Pandino 1.258 ettari, Palazzo Pignano 306 ettari, Dovera 1.214 ettari, Monte Cremasco 12 ettari, Crespatica 129 ettari, Corte Palasio 389 ettari, Abbadia Cerreto 201 ettari.

**Caratteristiche:** Il territorio del Parco ricade all'interno del territorio Comunale di Arzago d'Adda mentre il Parco del Fiume Tormo si estende su tre Province: Bergamo, Cremona e Lodi, e interessa ben nove Comuni: Arzago D'Adda

(Bergamo), Agnadello, Dovera, Monte Cremasco, Pandino, Palazzo Pignano (Cremona), Abbadia Cerreto, Corte Palasio, Crespiatica (Lodi).

Per la gestione di questo Parco è stato designato quale Ente capofila il Comune di Pandino.

Il territorio del Parco, nel suo complesso, interessa un'area di pianura dove emergono ancora evidenti i segni dell'antica orografia, rappresentata in questo caso dalle scarpate morfologiche del Fiume Adda, mentre la parte di territorio compresa tra il fiume e la scarpata principale è stata modificata nel corso dei secoli dall'uomo, che vi ha apportato materiali e ha bonificato i terreni introducendo numerose coltivazioni.

La caratteristica principale di questo Parco è però dovuta all'estesa rete idrografica del Fiume Tormo (e di numerosi altri corsi d'acqua di risorgiva), che partendo dal Comune di Arzago d'Adda con il fontanile di origine, sfocia nel Fiume Adda, individuando un ben preciso e omogeneo territorio irriguo.

A ragione di quanto sopra affermato, basti considerare che il Fiume Tormo, lungo solamente 34 chilometri, interessa una rete idrografica di ben 166 chilometri di lunghezza, che viene compresa all'interno del territorio del Parco.

Questo nuovo Parco riveste, nella sua complessità una notevole importanza come possibile nodo di congiunzione di corridoi ecologici, collegandosi al Parco Adda Sud nella sua parte più meridionale, al PLIS del Moso (di prossima istituzione) e, per conseguenza, al Parco del Serio nel territorio cremasco.

In un futuro il Parco potrà interessare anche il territorio Comunale di Casirate d'Adda, creando un collegamento anche con il Parco Adda Nord. Non è da sottovalutare il fatto che il Parco è attraversato dal Canale Vacchelli (già dotato di piste ciclabili di notevole ampiezza) il quale collega il Fiume Adda, al Fiume Oglio.

Il Fiume Tormo trae origine dai fontanili che lo alimentano durante il suo corso (Tormo-Murata, Renga, Renghelletto, Lazzi e Signora), inoltre riceve altro apporto di acque per tracimazione dai terreni che attraversa e per colatura in conseguenza dell'irrigazione della campagna circostante. È considerato un fiume perché ne possiede le caratteristiche peculiari e morfologiche: sorgenti naturali, regime d'acqua perenne, alveo a profondità e larghezza variabili, fondo piatto e ghiaioso, con tratti ricchi di depositi sabbiosi, simili a quelli presenti nel Fiume Adda. Lungo il suo corso, nei tratti più ampi, la corrente deposita materiale di sedimentazione su cui si sviluppa una rigogliosa vegetazione palustre.

Un altro aspetto importante è l'andamento sinuoso del suo corso con numerosi meandri, molti dei quali ormai abbandonati.

Alcuni brevi tratti del fiume sono stati invece canalizzati e rettificati per motivi irrigui in tempi più recenti, mentre altre canalizzazioni, eseguite nel secolo XVII erano servite al risanamento delle aree paludose (in effetti nel suo primo tratto il fiume venne denominato anche Roggia Murata). Dal fiume si dipartono numerose le rogge che vanno ad alimentare una moltitudine di canali di irrigazione, mentre più a monte parte della stessa acqua torna nell'alveo del fiume. La campagna attraversata dal lento scorrere del Tormo è certamente fra le più fertili delle Province attraversate. Fa da riparo al suo percorso l'antica (e ormai addolcita nel suo aspetto), scarpata di quello che anticamente era denominato Lago Gerundo.

**Il paesaggio e le attività:** la zona compresa nel Parco è essenzialmente dedicata alla produzione di foraggio, essendo l'attività principale dell'area l'allevamento zootecnico e in particolare la produzione di latte. Tutto ciò ha comportato una notevole sistemazione della campagna attraversata del Fiume Tormo e dai suoi affluenti. La presenza di boschi è attualmente modesta anche se il Parco intende ricreare in queste piccole aree relitte delle zone di ripopolamento per la flora e la fauna. Il paesaggio è in prevalenza una distesa di prati permanenti e avvicendati, tipo quelli a erba medica, intercalati da campi coltivati in prevalenza a mais. In quella che può sembrare a prima vista una distesa piatta e uniforme, permane invece (soprattutto a margine dei prati stabili) una discreta vegetazione di ripa dei corsi d'acqua, che contribuiscono a dare alla campagna un aspetto più tradizionale e gradevole.

**I fontanili:** Anticamente l'acqua sgorgava dal terreno, allora paludoso e non coltivabile, e non veniva utilizzata dall'uomo. In seguito questa ricchezza di acqua è stata regimata con lo scavo delle teste dei fontanili, dove mediante l'uso di tubi conficcati nel terreno, veniva facilitata la risalita dell'acqua dalla falda freatica sottostante. Da qui originava un sistema di canali di irrigazione che ha reso i terreni, un tempo paludosi e improduttivi, tra i più fertili e adatti all'attività agricola.

Il lavoro di bonifica è stato attuato tramite l'utilizzo sensato di una risorsa naturale, senza alterare equilibri, senza creare scompensi, ma sfruttando un bene che la natura forniva copiosamente attraverso un particolare processo di scorrimento delle acque.

Il fontanile può bene essere adottato come simbolo della convivenza pacifica tra uomo e ambiente.

Il Fiume Tormo origina da fontanili e ne viene a sua volta alimentato. Tutta la zona è ricca di risorgive, alcune delle quali versano però in condizioni di degrado e trascuratezza. L'estensione di questa trama, formata dal reticolo di canali che si staccano dalle teste dei fontanili, definisce l'ambito territoriale di pertinenza del Parco.

Da alcuni anni si è generato un interesse vivace per la conservazione, la pulizia, la manutenzione e la riattivazione dei fontanili da parte sia delle amministrazioni che di gruppi di volontari e appassionati locali, i quali hanno censito e catalogato le risorgive, fornendo anche una valutazione delle loro condizioni e degli interventi più urgenti da attuarsi per salvarli.

Ciò nonostante alcune risorgive sono tuttora in stato di grave abbandono e asfissia.

È importante che il Parco individui nei programmi di gestione permanente il monitoraggio dei fontanili e la loro manutenzione; è opportuno che venga colta la disponibilità dei volontari locali, attraverso la formazione di convenzioni circoscritte e l'assegnazione di adeguati contributi.

Allo stesso modo è opportuno individuare delle forme di convenzione/di contributo ai conduttori dei fondi nei quali i fontanili si trovano, al fine di consentire la loro conservazione, cura e favorendo il mantenimento di un ecosistema unico di straordinario valore.

Particolare attenzione potrà infine essere dedicata alla formazione di personale capace di utilizzare le tecniche appropriate per la manutenzione dei fontanili e dei corsi d'acqua, al fine di prevenire l'impiego di tecniche non idonee e potenzialmente dannose.

### **Finalità del PLIS proposto**

#### **Indirizzi operativi generali:**

potenziamento dell'educazione ambientale;

Accordi con gruppi di volontariato per la gestione del territorio del Parco;

Censimento di tutte le attività dei diversi settori facenti capo al territorio del Tormo;

Incentivazione degli studi storici locali nonché dello studio ed evoluzione storica del paesaggio agrario locale;

Analisi e studi di tipo interdisciplinare finalizzati alla conoscenza del territorio del Parco;

Formazione di uno sportello per l'assistenza, l'informazione e la facilitazione all'accesso ai finanziamenti per iniziative da attuarsi sul territorio del Parco;



Formazione di un Albo d'oro per tutti i soggetti che collaborano alla tutela, conservazione, valorizzazione del Parco;

**Programmi mirati alla fruizione del territorio:**

formazione di una rete percorsi ciclo-pedonali;

Individuazione di aree per la sosta da attrezzare;

Individuazione di aree di sosta in prossimità di alcuni fontanili;

Realizzazione di carte e pieghevoli contenenti illustrazioni dei percorsi da attrezzare/realizzare;

Individuazione di un eventuale centro parco e stipula di convenzioni con una rete di negozi e punti vendita per la diffusione del materiale conoscitivo prodotto;

Individuazione delle attuali e potenziali attività agrituristiche;

**Programmi mirati alla tutela del territorio:**

individuazione delle aree da acquisire o convenzionare per destinarle a bosco anche non governato, principalmente allo scopo di ripopolamento della fauna.

Individuazione delle fasce lungo i corsi d'acqua e intorno alle teste dei fontanili da acquisire o convenzionare al fine di conservare la vegetazione esistente e ripiantumare e riequipaggiare il patrimonio vegetale.

Individuazione dei filari arborei/arbustivi da conservare.

Individuazione degli interventi di mitigazione dell'impatto di insediamenti che risultano maggiormente necessari per la ricostruzione di un paesaggio armonioso.

Stipulare protocolli con associazioni, gruppi di volontariato e associazioni per la gestione e tutela del territorio.

**Programmi mirati alla conservazione del territorio:**

conservazione del reticolo idrografico principale nel suo assetto storico.

Conservazione del reticolo viario nel suo assetto storico ed eventuale ripristino di antichi tracciati.

Conservazione della geomorfologia in tutti i suoi aspetti caratterizzanti, con particolare attenzione per la microplastica locale.

Conservazione delle trame parcellari agrarie nel loro impianto storico, con attenzione alle vestigia della maglia centuriata romana nonché agli assetti di origine medievale e sistemazioni sette-ottocentesche ancora riconoscibili.

Individuazione analitica delle aree e degli ambienti ad elevata fragilità e vulnerabilità.

Tutela della fauna minore, anche attraverso la gestione dei corsi d'acqua, dei microambienti, dei prati stabili e dei residuali prati a marcita.

### **Alcuni dei programmi operativi attivabili nel territorio del Parco per la sua tutela:**

messa a norma di tutti i Comuni per quanto riguarda gli scarichi sia civili che industriali e agricoli.

Periodica pulizia e manutenzione dei fontanili.

Misurazione della portata di tutti i corsi d'acqua, in ingresso e in uscita dai centri edificati, al fine di elaborare un piano di messa in sicurezza idrogeologica dell'intero territorio.

Controlli periodici delle qualità dell'acqua a monte e a valle dei fontanili.

Formazione di un protocollo attuativo con le aziende produttive agricole presenti nel territorio interessato, al fine di costruire un gruppo di imprese finalizzato ad eliminare l'uso di pesticidi e fertilizzanti nocivi nonché incrementare le colture tradizionali e/o biologiche.

Individuazione dei miglioramenti possibili nelle zone più degradate.

Stipula di convenzioni con i vivai del circondario oltre che con i Parchi Regionali ed eventuale formazione di un vivaio all'interno del Parco del Tormo.

Definizione di un rapporto di collaborazione tra le Scuole Agrarie presenti sul territorio, la Scuola Casearia di Pandino, l'Università di Scienze Agrarie di Milano al fine di individuare terreni di sperimentazione e ricerca.

## **Parco delle Valli d'Argon**

**Sede del Parco:** presso il Municipio di San Paolo d'Argon, via Medaglie d'Oro 2, 24060 San Paolo d'Argon (Bergamo), telefono 035 4253011, fax 035 4253051.

eMail: [comune@comune.sanpaolodargon.bg.it](mailto:comune@comune.sanpaolodargon.bg.it)

**Riconoscimento:** Delibera Giunta Provinciale numero 116 del 23 marzo 2006.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** in atto.

**Comuni (abitanti):** Albano Sant'Alessandro (6756 abitanti), Cenate Sotto (2665 abitanti), San Paolo d'Argon (4476 abitanti), Torre de' Roveri (2030 abitanti).

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comune di San Paolo d'Argon.

**Superficie: 549** ettari così suddivisi per Comune: Albano Sant'Alessandro 202 ettari, Cenate Sotto 60 ettari, San Paolo d'Argon 120 ettari, Torre de' Roveri 270 ettari.

**Caratteristiche:** il PLIS in oggetto interessa, in modo parziale, i territori dei Comuni di Albano Sant'Alessandro, Cenate Sotto, San Paolo d'Argon e Torre de' Roveri. E' stato individuato il Comune di San Paolo d'Argon quale Ente capofila per l'attuazione del programma di gestione deliberato dai rappresentanti dei Comuni interessati. La superficie totale del PLIS è di circa 549 ha, così suddivisa per Comune: Albano Sant'Alessandro 202 ettari, Cenate Sotto 60 ettari, San Paolo d'Argon 120 ettari, Torre de' Roveri 270 ettari.

Il Parco è collocato in un'area collinare ad oriente del capoluogo provinciale, interessata da un'elevata urbanizzazione, estesa soprattutto lungo la fascia pedecollinare, dove l'espansione edilizia ha quasi interamente occupato le aree rese edificabili dagli strumenti urbanistici dei territori comunali interessati. L'area del Parco, come accennato, si estende quindi principalmente in aree collinari e lungo le vallette comprese tra queste, dove l'urbanizzazione ancora non ha preso il sopravvento ma comunque presenta pur sempre caratteristici di insediamenti isolati talvolta destinati anche ad un utilizzo agricolo e agrituristico nonché residenziale di qualità. Il carattere sovracomunale è certamente appropriato per questo Parco, proprio per la vicinanza di Comuni densamente abitati e quindi necessitanti di spazi di fruizione per il tempo libero nelle immediate vicinanze dei centri abitati. I rilievi esistenti nell'area presentano modeste altezze, che culminano nei circa 480 metri sul livello del mare presso il colle su cui si erge il Santuario della "Madonna d'Argon". L'aspetto visivo dei rilievi risulta differenziato dalla diversa esposizione al soleggiamento dei versanti; prevale la presenza di insediamenti e coltivazioni con esposizione principalmente rivolta a sud, mentre le zone boscate predominano in genere laddove l'esposizione è a ponente. Sui versanti ben assolati la presenza di vigneti è associata anche alla produzione del vino Valcalepio, mentre le aree forestate rappresentano circa un terzo dell'intera superficie del Parco. Relativamente alle colture, oltre ai vigneti si è recentemente avuto un notevole sviluppo di attività florovivaistiche e orticole, che non sempre appaiono in totale armonia con le finalità del Parco, almeno per quanto attiene agli aspetti paesaggistici. Significativa la presenza di valli e vallecole, in particolare la Valle d'Albano, avente andamento est-ovest, che risulta centrale nell'ambito del Parco e presenta un unico accesso, essendo completamente circondata dai rilievi collinari. Numerosi corsi d'acqua interessano gli ambiti vallivi del Parco, conflueno gli stessi nel corso del Torrente Zerra nella parte pianeggiante. Nascono all'interno del Parco o in zone limitrofe e presentano un marcato regime torrentizio, fortemente influenzato dalle precipitazioni

atmosferiche. Tali corsi d'acqua hanno favorito lo sviluppo di numerose fasce alberate sul territorio, indicative della presenza d'acqua nonché di ultimi lembi di aree boscate un tempo assai più estese nella parte pedecollinare. Certamente l'area del Parco, così ubicata, è un potenziale collegamento, tra le limitrofe aree pianeggianti assai povere di biodiversità ed aree come il Monte Misma e l'adiacente Riserva naturale della Val Predina invece assai più ricche di biodiversità. Le colline appartenenti al Parco sono interessate da una fitta rete di percorsi stradali e carrarecci, alcuni assai antichi, ormai di secondaria importanza ma preziosa testimonianza di un modo diverso di attraversare/percorrere il territorio, interessando soprattutto i rilievi collinari che garantivano una maggiore sicurezza. Questi percorsi permettono, di godere esclusivi panorami sia verso la pianura che i rilievi montani. L'area del PLIS delle Valli d'Argon può quindi diventare un importante cerniera tra la pianura e l'area delle Prealpi Orobie, risultando un ulteriore tassello sul corridoio di aree protette che partono dal PLIS dell' "Alto Sebino" e, attraverso il PLIS del "Lago d'Endine" e la "Riserva Naturale di Valpredina" si collegano all'alta pianura bergamasca. In conclusione, gli aspetti di maggiore interesse riguardano il paesaggio, con le vedute dai luoghi elevati; la natura, che nonostante la presenza di un notevole sviluppo urbanistico, al contorno presenta aspetti di notevole interesse; la morfologia molto particolare per l'andamento collinare quasi circolare a chiudere sulla valle principale; le caratteristiche storiche, tradizionali, urbanistiche che hanno reso possibile lo sviluppo sul territorio di una storia plurisecolare, conferendogli l'aspetto attuale, di elevato interesse.

**Finalità del PLIS proposto:**

**Modalità di perimetrazione e promozione:**

1. inserire prevalentemente le aree agricole, escludendo quelle zone che la pianificazione vigente o quella di previsione assoggettano a trasformazione d'uso per la residenza o le attività produttive industriali e/o artigianali;
2. inglobare nel Parco il maggior numero di emergenze ambientali, storiche e naturali, al fine di aumentare il valore intrinseco e assoggettare a maggiore tutela un numero più alto possibile di elementi caratteristici;
3. inglobare nella loro interezza valli, versanti e fondovalle, al fine di avere bacini idrografici completi ed ecosistemi non parziali;
4. posizionare il perimetro in corrispondenza di limiti fisici certi, in modo da consentire una facile individuazione dei confini, privilegiando strade, sentieri, crinali, corsi d'acqua, ecc.;

5. identificare il perimetro lungo i confini comunali delle amministrazioni vicine, consentendo una futura espansione del P.L.I.S. senza aree "bianche" intercluse non assoggettabili al Parco;
6. promuovere l'area mediante pubblicazioni e seminari finalizzati a far conoscere i contenuti e le emergenze del Parco.

**Interventi previsti:**

1. recuperare e valorizzare il sistema viario costituito da sentieri, mulattiere e strade mediante la riscoperta di antichi tracciati, nonché la riqualificazione paesistica dei punti panoramici presenti lungo tali vie;
2. rilanciare una fruibilità dei boschi e delle valli anche attraverso nuovi percorsi, luoghi di sosta e di godimento panoramico, che esaltino le caratteristiche naturali e la presenza delle numerose emergenze architettoniche;
3. valorizzare le attività agricole presenti, incentivando colture tradizionali e compatibili con il paesaggio, anche mediante la verifica attenta delle reali necessità produttive;
4. uniformare gli interventi edilizi comuni sul territorio quali ad esempio recinzioni, interventi sull'alveo dei corsi d'acqua, mediante l'adozione di un "manuale degli interventi" con tecniche attente all'ambiente naturale;
5. promuovere una serie di studi naturalistici e approfondimenti di carattere storico-sociale al fine di evidenziare le potenzialità dell'area e diffondere i contenuti scientifici;
6. promuovere le attività di fruibilità turistica e di servizio compatibili con l'ambiente e individuare le modalità e le strategie di valorizzazione delle diverse attività sportive quali trekking, mountain bike, equitazione, ecc...;
7. attivare tutte le iniziative di studio promozionali e pubblicitarie del P.L.I.S. al fine di rilanciare le attività di ristoro/soggiorno ed economiche legate alle vacanze e al tempo libero, nonché le attività agricole compatibili per la conservazione del territorio;
8. riqualificare i coni panoramici di cui l'area è ricca, mediante l'interramento di linee tecnologiche aeree, l'asportazione e la razionalizzazione dei pali relativi alla segnaletica, alla pubblicità, ecc. La riqualificazione dovrà essere attenta anche nei confronti dell'inquinamento luminoso notturno, prodotto dall'eccessivo carico di luci artificiali;
9. recuperare quelle parti di paesaggio degradate da nuovi interventi, non consone all'ambiente, mediante progetti indirizzati a recuperare il continuum paesistico collinare.

## Parco del Serio nord



fiume Serio tra Gorle e Pedrengo

**Sede del Parco:** presso il Municipio di Seriate, piazza Alebardi 1, 24068 Seriate (Bergamo), telefono 035 304111, fax 035 301152.

eMail: [info@comune.seriate.bg.it](mailto:info@comune.seriate.bg.it); [www.comune.seriate.bg.it](http://www.comune.seriate.bg.it)

**Riconoscimento:** Delibera Giunta Provinciale numero 391 del 31 agosto 2006.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** Determinazione Dirigenziale numero 2848 del 23 ottobre 2006.

**Comuni (abitanti):** Gorle, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate, Villa di Serio.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comune di Seriate.

**Superficie/abitanti:** 157 ettari/47.561 abitanti così suddivisi per Comune: Gorle 43 ettari/5.506 abitanti, Pedrengo 24 ettari/5.321 abitanti, Scanzorosciate 8 ettari/8.918 abitanti, Seriate 20 ettari/21.628 abitanti, Villa di Serio 62 ettari/6.188 abitanti.

Il Parco locale di interesse sovracomunale in oggetto interessa un tratto del corso del fiume Serio e parte delle sue rive all'interno dei territori comunali di Gorle, Pedrengo, Scanzorosciate, Seriate e Villa di Serio. Viene individuato il Comune di Seriate quale Ente capofila per l'attuazione del programma di gestione del Parco locale così come deliberato dai rappresentanti dei Comuni interessati. L'area interessata dal Parco, come del resto gran parte dell'area pedecollinare della Lombardia, risulta fortemente urbanizzata, al punto da nascondere per ampi tratti la presenza del fiume Serio. Sono ancora visibili in alcuni punti del territorio, anche se non sempre si colgono al primo sguardo, le scarpate fluviali, l'andamento sinuoso del corso d'acqua principale, la rete idrografica minore naturale e artificiale, spesso incanalata in percorsi cementificati, le sponde in

parte ripide e resistenti laddove affiora il conglomerato di "ceppo". Non meno importanti le ormai residue attività agricole tradizionali, ancora presenti ai margini dei terrazzi fluviali. Il fiume è anche elemento di confine e a volte di divisione; solo in alcuni punti è possibile superarlo. Solamente il centro storico di Seriate gravita sul fiume stesso mentre gli altri centri abitati dei comuni in argomento si posizionano ai margini dei terrazzi fluvio-glaciali o, più distanti, a ridosso dei rilievi collinari. Anche il solo alveo del fiume rappresenta comunque un'area di notevole interesse in quanto spesso le sue rive vanno a tratti stringendosi entro formazioni rocciose di ceppo creando così un microclima diverso dalle aree circostanti e favorendo l'insediamento di una vegetazione più tipica della zona alpina che non della zona pedecollinare. Da questa breve descrizione si può intuire come il territorio del Parco, essendo prossimo al fiume Serio, si trovi spesso in una posizione altimetrica più bassa rispetto alle aree adiacenti, godendo così di punti di visuale completamente inusuali, luoghi dove anche il rumore di fondo abituale viene smorzato, luoghi da dove la percezione dei centri abitati è data dai campanili o al massimo dalla visione delle ville storiche prospicienti l'alveo del fiume stesso. Quindi un territorio dove certamente l'azione modificatrice dell'uomo è intervenuta, ma dove il fiume ha ancora la possibilità di svolgere in futuro un ruolo da protagonista in quello che sarà un Parco ritagliato lungo le sue sponde. Sono queste residue interessanti caratteristiche ad aver spinto le Amministrazioni comunali alla creazione del Parco locale di interesse sovracomunale, nella speranza di veder fermare l'avanzata dell'urbanizzazione e salvaguardare almeno i residui aspetti legati alla geologia, all'idrografia e alla morfologia, anche nel tentativo di riequilibrare il delicato rapporto tra scelte urbanistiche, tutela e conservazione dell'ambiente e del paesaggio. Anche la sola possibilità futura di poter accedere liberamente su tutto il tratto del fiume Serio, interessato dal Parco, lungo entrambe le sponde, sarebbe già un traguardo che potrebbe compensare gli sforzi compiuti dalle Amministrazioni comunali interessate al progetto. L'auspicio è che il fiume possa tornare protagonista, valorizzando il suo aspetto, la sua qualità e la sua presenza, divenendo di nuovo un luogo di valore per tutte le comunità che vivono presso di esso ma anche per tutte le altre che ne usufruiranno. La stessa progettazione urbanistica, rivolta quasi esclusivamente alle scelte costruttive, potrebbe orientare le nuove scelte verso un'edilizia meno aggressiva e invece più attenta alla presenza del Parco e del fiume che lo percorre. Un'area protetta di questo tipo, diventa inoltre un tassello fondamentale della rete ecologica provinciale. Il

fiume Serio, infatti, di per sé è già un grande corridoio ecologico, così come lo sono i suoi affluenti, inoltre esso confina a sud con il Parco Regionale del "Serio", a nord si sta discutendo per costituire il futuro Parco locale della "Valle Seriana Inferiore", anch'esso incentrato principalmente sulla tutela del fiume Serio e delle aree adiacenti. A est inoltre si trova il Parco locale delle "Valli d'Argon" mentre ad ovest si estende il Parco Regionale dei "Colli di Bergamo". La presenza di numerose aree protette esistenti e in fase di definizione, unitamente alla presenza di numerosi corsi d'acqua, fasce boscate, filari d'alberi e siepi rende l'area particolarmente significativa in termini di "reti ecologiche" particolarmente importanti per connettere le aree protette stesse, altrimenti destinate all'isolamento se non all'incuria. Essendo l'area del Parco molto ristretta, assumono notevole importanza le aree a "Parco pubblico" realizzate dalle Amministrazioni comunali. Ad essi si assommano gli altrettanto numerosi parchi e giardini storici, in alcuni casi affacciati sul fiume, soprattutto nel centro storico di Seriate, in altri posizionati nei centri storici poco distanti dal fiume stesso (come a Gorle, Pedrengo e Villa di Serio). Sono parchi e giardini, in questo caso, di notevole valore paesistico e naturalistico. Tra le aree verdi dei parchi e dei giardini si estende altresì un fitto reticolo fluviale minore che fa capo al fiume Serio. Questi corsi d'acqua hanno spesso al loro fianco lunghe cortine e filari arborei, preziosi elementi di "naturalità" a collegamento tra aree naturali limitrofe.

**Finalità del PLIS proposto: Obiettivi dominanti:** valorizzare e salvaguardare l'ambito fluviale e i territori circostanti allo scopo di favorire la conoscenza e il senso di appartenenza dello stesso da parte della cittadinanza; valorizzare il paesaggio agrario, anche attraverso il sostegno a forme di agricoltura tradizionale; contribuire a una politica di salvaguardia degli spazi verdi e di equilibrio ambientale alla grande scala, anche mediante lo sviluppo di reti ecologiche; rivalutare le porzioni di territorio degradato mediante specifici progetti di riqualificazione paesaggistica e ambientale; delineare un margine al tessuto edificato volto a definirne la forma urbana e le relazioni con gli spazi verdi; costituire ambiti di fruizione e ricreazione eco-compatibili.

**Obiettivi previsti nel triennio sono:**

**1. attività di promozione e di divulgazione dell' "esistenza" dell'area protetta, delle attività e delle finalità del Parco, attraverso interventi di identificazione territoriale e comunicazione:** tabellazione dell'area Parco; installazione di sistema di segnaletica direzionale sulla viabilità esterna di



adduzione verso le "porte" di accesso al Parco; segnaletica direzionale e informativa interna; azione di comunicazione verso la cittadinanza, i soggetti istituzionali e territoriali, attraverso pubblicazioni di carattere divulgativo.

**2. consolidamento della struttura operativa tecnica:** coordinamento delle attività del Parco, con funzione di appoggio, per l'espletamento delle pratiche amministrative, alla struttura tecnica del Comune capofila, ma anche e soprattutto orientata alla facilitazione delle occasioni di progettualità attenta alle forme di finanziamento; identificare nel percorso di lavoro le condizioni per una progressiva strutturazione dell'Ente Parco come unità operativa specifica. Il principale compito operativo consiste nel costruire una mappatura delle risorse, delle criticità e delle progettualità del Parco, al fine di formulare una programmazione complessiva degli interventi; elaborazione di un Regolamento del Parco che contenga un Capitolato Tecnico per la disciplina degli interventi in area Parco.

**3. attivazione di un servizio di vigilanza dell'area Parco:** l'attivazione del servizio di vigilanza farà riferimento in prima istanza a Guardie Ecologiche Volontarie e associazioni già presenti sul territorio, e potrà integrarsi con servizi di vigilanza convenzionati con associazioni abilitate. La prospettiva di azione potrebbe orientarsi alla costruzione di un nucleo di Guardie Ecologiche Volontarie proprie del Parco, magari attraverso l'organizzazione di un corso (Legge Regionale 9/2005).

**4. attivazione di sinergie di lavoro con le realtà locali attivando forme di cooperazione con le forze sociali già operanti sul territorio, a partire dalle associazioni:** Una prospettiva di rilevante interesse è la costruzione di momenti di collaborazione con Centri di Educazione Ambientale già attivi sul territorio, al fine di accompagnare le azioni con un costante lavoro di coinvolgimento della cittadinanza, a partire dalle strutture scolastiche. Emerge poi l'intenzionalità di collaborare con gli imprenditori agricoli operanti nell'area; tale prospettiva muove dalla convinzione di ritenere fondamentale la ricerca di una condivisione delle azioni con la comunità locale, a partire dagli agricoltori, quali soggetti che (attraverso accordo retribuito mediante convenzione) possono offrire, unitamente alla normale attività di presidio, servizio di cura e manutenzione delle infrastrutture verdi e di servizio del Parco.

**5. strutturazione di un sistema per la fruizione attraverso l'identificazione di una rete "portante? dei percorsi della mobilità lenta/dolce, sulla quale appoggiare le strutture di**

**accoglienza/fruizione del Parco. Le azioni orientate alla creazione di un sistema di fruizione didattico-culturale e ricreativa, sono:** identificazione di "porte" di accesso privilegiate all'area Parco; identificazione di aree/punti di sosta; progettazione e realizzazione di una rete di sentieri didattici e aule ambientali per favorire le attività di educazione ambientale "sul campo";

**6. il recupero e il potenziamento del sistema del verde:** funzionale al potenziamento della dotazione naturalistica dell'area, anche in termini di riequilibrio ambientale del contesto territoriale di riferimento; volto all'equipaggiamento della rete della fruizione e all'arricchimento della dotazione paesistica del Parco; di rilevanza territoriale entro una cornice di definizione di un disegno, alla scala territoriale, di rete ecologica.

## **Parco della Geradadda**

**Sede del Parco:** presso il Municipio di Fara Gera d'Adda, piazza Roma 1, 24045 Fara Gera d'Adda (Bergamo), telefono 0363 3915109, fax 0363 398774.

E-Mail: [u.tecnico@comune.farageradadda.bg.it](mailto:u.tecnico@comune.farageradadda.bg.it); [www.comune-faragera.it](http://www.comune-faragera.it);  
[www.zenale.it/plis-geradadda/index.htm](http://www.zenale.it/plis-geradadda/index.htm)

**Riconoscimento:** in atto.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** in atto.

**Comuni:** Arcene, Canonica d'Adda, Casirate d'Adda, Ciserano, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Treviglio.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comune di Fara Gera d'Adda.

**Superficie/abitanti:** 3.001 ettari/56.624 abitanti così suddivisi per Comune: Arcene 242 ettari/4.529 abitanti, Canonica d'Adda 71 ettari/5.321 abitanti, Casirate d'Adda 496 ettari/3.622 abitanti, Ciserano 81 ettari/5.270 abitanti, Fara Gera d'Adda 665 ettari/7.397 abitanti, Pontirolo Nuovo 624 ettari/4.649 abitanti, Treviglio 822 ettari/27.213 abitanti.

## **Parco del Monte Varro**

**Sede del Parco:** presso il Municipio di Castione della Presolana, piazza Roma 3, 24020 Castione della Presolana (Bergamo), telefono 0346 60017, fax 0346 60045.

eMail [info@comune.castione.bg.it](mailto:info@comune.castione.bg.it); [www.comune.castione.bg.it](http://www.comune.castione.bg.it).

Consorzio Forestale Presolana, via Dalmine 1, 24020 Castione della Presolana (Bergamo), telefono 0346 62474.

Comunità Montana Valle Seriana Superiore, via Angelo Maj 6, 24023 Clusone, telefono 0346 22400, fax 0346 22957.

eMail [comunità.montana.clusone@virgilio.it](mailto:comunità.montana.clusone@virgilio.it); [www.altavalsariana.it](http://www.altavalsariana.it)

**Progettista:** Dott. Marzio Moretti, via Petregalli 5, 24060 Endine Gaiano (Bergamo), cellulare 349 6711882.

eMail [marzio.moretti@Jumpy.it](mailto:marzio.moretti@Jumpy.it)

**Riconoscimento:** in atto.

**Modalità di pianificazione e di gestione:** in atto.

**Comuni:** Castione della Presolana, Cerete, Onore, Songavazzo.

**Provincia:** Bergamo.

**Ente Gestore:** Comune di Castione della Presolana.

**Superficie/abitanti:** 2422,62 ettari/6.361 abitanti così suddivisi per Comune: Castione della Presolana 743,45 ettari/3.379 abitanti, Cerete 299,87 ettari/1.521 abitanti, Onore 169,16 ettari/799 abitanti, Songavazzo 1.210,14 ettari/662 abitanti.

L'area interessata al P.L.I.S. è stata individuata all'interno del territorio comunale di Castione della Presolana, Cerete, Onore e Songavazzo. Il Comune di Castione della Presolana è stato designato quale Ente capofila per la gestione della nuova area protetta. Per la creazione di questo Parco è stato preso spunto dall' "Anno Internazionale della Montagna" del 2002 e dalla collaborazione tra comuni citati e il Consorzio Forestale Presolana finalizzata a valorizzare un territorio prettamente montano con vaste aree contigue scarsamente antropizzate e omogenee dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico-culturale. La finalità principale, stante l'esistenza della figura tecnica data dal Consorzio Forestale Presolana, è una gestione unitaria del Parco con obiettivi comuni e condivisi. Tali obiettivi possono come di seguito essere riassunti:

- conservazione attiva e passiva degli ambienti naturali esistenti, di specie animali e vegetali, delle associazioni vegetali, biotopi, formazioni geologiche nonché dei valori scenici e panoramici; manutenzione della sentieristica, della viabilità e delle attrezzature turistiche presenti all'interno del Parco; recupero delle aree degradate o abbandonate al fine di ricostruire la continuità dell'ambiente naturale tramite interventi di rinaturalizzazione; salvaguardia e riqualificazione degli ambiti agricoli e boscati; fruizione sociale del territorio, per la contemplazione, il tempo libero, la ricreazione secondo livelli di turismo agro-

ambientale e loro annesse attività sportive, in armonia con l'ambiente protetto; promozione e sviluppo delle attività agro-silvo-zootecniche; raccordo tra le diverse aree protette attraverso corridoi verdi e percorsi di fruizione; attivazione di forme di collaborazione e partecipazione di privati, Enti e Associazioni atte a concertare le possibili forme di fruizione e valorizzazione del territorio del Plis, attraverso convenzionamenti o accordi da definire; coordinamento degli studi e delle ricerche riguardanti il territorio del Parco nonché la diffusione delle informazioni sul Parco stesso e sulle attività che vi verranno organizzate; attivazione di azioni di vigilanza e controllo attraverso la Polizia Locale e il servizio delle G.E.V. (Guardie Ecologiche Volontarie).

Dall'elenco degli interventi sopra riportato appare evidente l'interazione fra la naturalità spesso selvaggia di questo territorio e una presenza antropica non invasiva di antica data, integrate in un insieme di habitat favorevoli anche all'insediamento di molte specie animali e vegetali. Ciò porta a definire l'area del Plis di "rilevante valore naturalistico e paesistico" proprio per la ridotta pressione antropica, per il ridotto prelievo di risorse e per la ridotta presenza di edificazione. Gli obiettivi specifici per conservare tale delicato equilibrio sono:

- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi; recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo; favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alle produttività delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali; promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente; recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Determinante è quindi una oculata e integrata gestione di questo territorio facendo attenzione a promuovere forme equilibrate di sfruttamento.

Il territorio del Parco è compreso nel territorio della Comunità Montana Valle Seriana Superiore ed è posto a confini tra la Valle Seriana e la Valle Camonica. Il bacino geografico di appartenenza, composto dal torrente Gera che assume lungo il suo corso la denominazione di Valleggia e successivamente di Borlezza, è quello del fiume Oglio. Per quanto riguarda l'altimetria, le quote oscillano tra i 520 m. s.l.m. e gli oltre 1.600 m s.l.m. della zona del Pian del Palù, comprendendo le cime del Monte Cuca (1.111 m. s.l.m.), del Monte Torrione (1.307 m. s.l.m.), della

Cima Trifone (1.104 m. slm), della Punta Co de Soc (1.429 m. slm), della Cima di Campo (1.364 m. slm) e del Monte Varro (1.213 m. slm).

Il Parco del Monte Varro si attesta in un'area dove già sono presenti aree protette: su tutte il Parco delle Orobie Bergamasche, con una superficie totale di circa 70.000 ettari, con le sue propaggini a nord del centro abitato di Castione della Presolana. Sempre a nord, confinante con il Plis in argomento vi è la Foresta Demaniale Regionale della Val di Scalve estesa per circa 243 ettari, mentre ad est continua il Plis dell'Alto Sebino che comprende territorialmente quasi l'intera Comunità Montana omonima. Infine, quasi totalmente compresa nel Plis si trova l'Oasi della Val Borlezza.

Il Parco, per la gestione tecnica e l'attuazione delle iniziative sopra elencate, si avvarrà della collaborazione del Consorzio Forestale Presolana.

## **ALLEGATO B**

---

### **Modulistica della Provincia di Bergamo per la procedura di riconoscimento del P.L.I.S.**

sezione 1: COSTITUZIONE DEI PARCHI LOCALI DI INTERESSE  
SOVRACOMUNALE

sezione 2: ISTANZA DI RICONOSCIMENTO

sezione 3: IL PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI (P.P.I)

## **Sezione 1: COSTITUZIONE DEI PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE**

*Si attivano attraverso la volontà amministrativa locale mediante:*

1. Definizione degli obiettivi di tutela finalizzati alla valorizzazione e riequilibrio territoriale
2. Perimetrazione dell'area da destinare a Parco
3. Verifica della pianificazione urbanistica locale
4. Gestione dell'area mediante istituto giuridico quale : Consorzio, Convenzione o le forme previste dal D.Lgs. 267/2000

### **IL RUOLO DELLA PROVINCIA**

- Valuta i valori ambientali e paesaggistici dell'area proposta e ne definisce l'istituzione con apposita Deliberazione di Giunta
- Nel provvedimento sopra citato vengono fissate le modalità di pianificazione, di gestione e di assegnazione dei contributi

*Il riconoscimento da parte della Provincia, ai sensi dell'ex art.34 della L.R. 30 novembre 1983, n.86, avviene secondo le seguenti modalità:*

#### **NATURA GIURIDICA - VINCOLI**

Il vincolo ha carattere locale e viene istituito attraverso gli strumenti urbanistici locali (PRG) e pertanto risulta essere una mera espressione della volontà amministrativa a livello locale .

Il ruolo della Provincia è circoscritto al solo riconoscimento sovracomunale delle aree da destinare a Parco e alle modalità di pianificazione;

#### **INTERESSE SOVRACOMUNALE**

L'interesse sovracomunale non coincide necessariamente con l'appartenenza del parco a più comuni; un P.L.I.S. può, ad esempio, appartenere territorialmente a un solo comune e racchiudere al suo interno elementi di pregio naturalistico e/o di interesse paesaggistico di assoluto rilievo, tali da garantirne l'interesse sovracomunale.

#### CRITERI E MODALITÀ DI PERIMETRAZIONE

Analisi degli strumenti urbanistici vigenti (o in corso di formazione) con la verifica sullo sviluppo futuro e ruolo del Parco nel contesto generale.

Ai sensi del D.M. 1444/68 le zone omogenee corrispondenti e di riferimento sono quelle classificate "E" ed "F" o quelle indicate come aree pubbliche attrezzate a parco e per il gioco e lo sport con un basso indice di sviluppo volumetrico.

L'omogeneità può anche non essere assoluta, fatta salva la verifica sull'integrità e la valenza paesistica ed ambientale dell'area.

All'interno di un P.L.I.S. possono essere ricomprese aree di interesse regionale (riserve naturali, monumenti naturali), ma non i Parchi Regionali.

L'area proposta a P.L.I.S. dovrà essere sufficientemente ampia in modo da poter esplicitare le sue funzioni al servizio di più Comuni.

I confini dovranno essere sia di ordine fisico (terrazzamenti, dispiuvi, fossi, ecc.) che di tipo artificiale (strade, sentieri, recinzioni, cortine edificate, ecc.).

#### FORMA DI GESTIONE

Gli Enti promotori devono individuare la forma di gestione (attraverso un Consorzio, tramite la stipulazione di una convenzione o attraverso le ulteriori forme giuridiche previste dal D.Lgs. 267/2000) e le risorse economiche necessarie al funzionamento del P.L.I.S..

Il soggetto gestore vigila sull'area di competenza avvalendosi anche delle G.E.V., previa intesa con gli enti gestori del servizio (Comunità Montane o Provincia).

#### PARCHI INTERPROVINCIALI

Per i P.L.I.S. che possono interessare più province deve intercorrere apposita intesa tra gli Enti territoriali mediante convenzione o attraverso altre forme giuridiche proprie e contemplate dal D.Lgs 267/2000.



**CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI**

Al momento del suo riconoscimento il P.L.I.S. viene ammesso al piano annuale di riparto dei contributi per la gestione, per gli interventi da realizzare e per l'acquisto di aree.

Le richieste, che dovranno essere conformi al Programma Pluriennale degli Interventi, dovranno essere inviate entro il 30 aprile di ogni anno ai competenti uffici provinciali.

Delibera Giunta Provinciale n. 525 in data 03/10/02 prot. prov. n. 105454

## Sezione 2: ISTANZA DI RICONOSCIMENTO

- Domanda in carta semplice ed in duplice copia indirizzata a :

Provincia di Bergamo

Settore 10 - Tutela Risorse Naturali

Servizio Aree Protette

Via Camozzi, 95 (Passaggio Canonici Lateranensi)

24100 - Bergamo

Allegati

- Planimetria in scala 1:10.000 realizzata su CTR (Carta Tecnica Regionale) con evidenziato il perimetro dell'intero Parco
- Stralcio del Piano Regolatore Generale vigente e delle Norme Tecniche di Attuazione riferite all'area, contemplante all'interno del proprio azzonamento l'individuazione del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale
- Relazione descrittiva corredata da idonee planimetrie da cui si evinca:
- il carattere delle emergenze naturalistiche (botaniche, faunistiche, geologiche) dell'area Parco
  - il carattere delle emergenze paesaggistiche dell'area Parco
  - il carattere delle emergenze storico-culturali (archeologiche, paleontologiche, architettoniche) dell'area Parco
  - la dimostrazione degli elementi fondamentali che possano giustificare la realizzazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale
  - la formazione di corridoi ecologici di connessione con il sistema delle aree protette già istituite (Parchi Regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali, altri Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Parchi Urbani Comunali, ecc.)
- Proposta di massima degli interventi da realizzare nel P.L.I.S. attraverso la compilazione di un Programma Pluriennale degli Interventi (P.P.I.)

- Copia dello Statuto del Consorzio o della Convenzione o dell'Atto di accordo comunque denominato in cui sia specificata la forma di gestione del Parco.

Delibera Giunta Provinciale n. 525 in data 03/10/02 prot. prov. n. 105454

### **Sezione 3: IL PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI (P.P.I)**

*Il Programma pluriennale degli Interventi dovrà in linea generale prevedere:*

**IL RILIEVO DELLE EMERGENZE**

- geologiche – geomorfologiche - idrogeologiche
- biologiche (floristico-vegetazionali e faunistiche)
- paesaggistiche
- storiche

**IL RILIEVO DELLE SEGUENTI RETI**

- rete idrica naturale
- rete idrica artificiale
- sorgenti e/o altre risorse idriche presenti all'interno dell'area

Analisi della viabilità agricola silvo-pastorale , dei sentieri e delle mulattiere eventualmente presenti e individuazione della specifica viabilità da destinare a possibile fruizione del parco

Modalità per la conservazione e/o il recupero degli ambienti naturali e seminaturali esistenti

Modalità per la salvaguardia del paesaggio agricolo

Utilizzo di specie vegetali e faunistiche autoctone con preferenza per i genotipi locali

Azioni per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio rurale, storico ed architettonico, comprensivo delle aree di pertinenza

Il recupero delle aree degradate mediante azioni volte alla riqualificazione ambientale ed idrogeologica dei luoghi

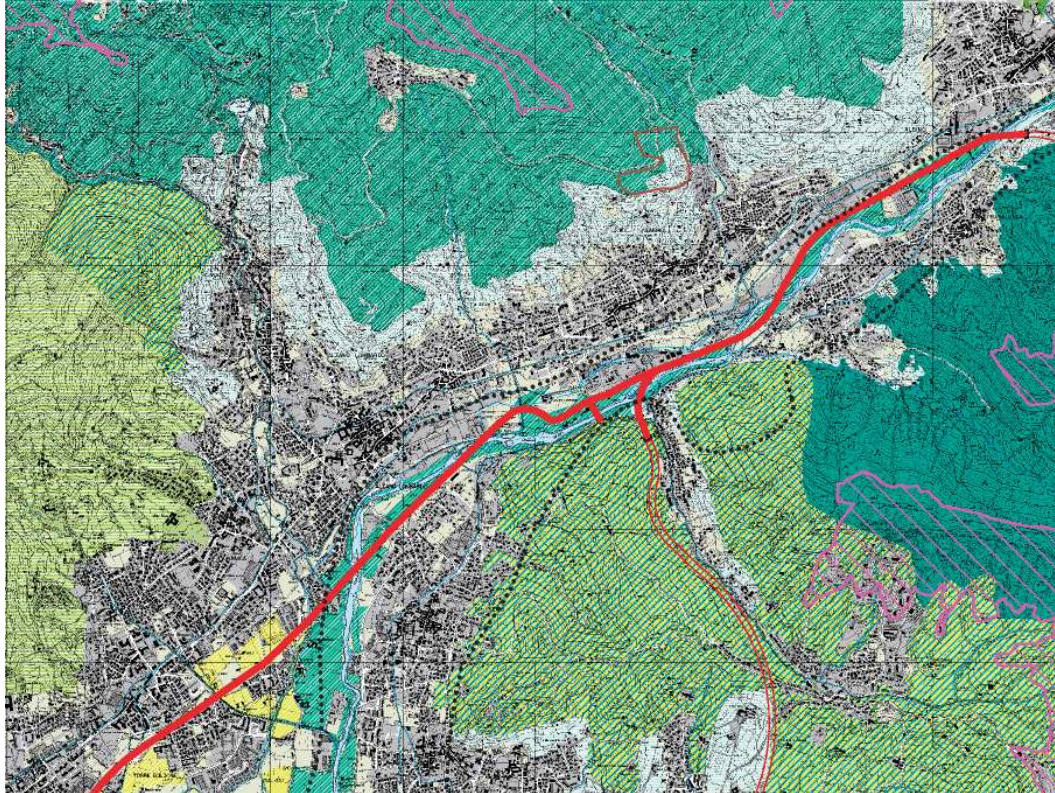
Il raccordo con le aree protette limitrofe attraverso il mantenimento e/o la creazione di corridoi ecologici e di percorsi di fruizione

- ❑ Le modalità per la mitigazione e la compensazione ambientale delle infrastrutture aventi impatto territoriale significativo
  
- ❑ Le modalità di gestione finanziaria, anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con:
  - gli agricoltori, al fine della reintroduzione di tecniche colturali biologiche e tradizionali
  - gli enti e i privati, per favorire la funzione pubblica delle aree attrezzate all'interno del parco
  - gli altri soggetti interessati, istituendo appositi regolamenti di gestione del parco finalizzati al mantenimento delle peculiarità dei luoghi.

Delibera Giunta Provinciale n. 525 in data 03/10/02 prot. prov. n. 105454

# ALLEGATO C

## P.T.C.P.: Tavola E2.2.I "Paesaggio e ambiente. Tutela e riqualificazione e valorizzazione ambientale/paesistica del territorio"



**LEGENDA**

AREE URBANIZZATE

PAESAGGIO DELLA NATURALITA'

Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico (art. 54)

Sistema delle aree culminanti (art. 55)

Zone umide e laghi d'alta quota (art. 55)

Pascoli d'alta quota (art. 56)

Versanti boscati (art. 57)

Laghi e corsi d'acqua

PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE

Paesaggio montano debolmente antropizzato (art. 56)

Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi (art. 58)

Versanti delle zone collinari e podomontane (art. 59)

Contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente valore storico culturale (art. 60)

Aree di colture agrarie con modeste connotazioni (art. 61)

**AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI**

Aree con fenomeni urbanizzabili in atto o previsto o prevalentemente inodificato, di immediato rapporto con i contesti urbani (art. 62)

Aree agricole con finalità di protezione e conservazione (art. 65)

Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica (art. 67)

**AMBITI DI ORGANIZZAZIONE DI SISTEMI PAESISTICO/AMBIENTALI**

Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e/o progettazione paesistica (art. 66)

Ambiti di opportuna istituzione di P.L.I.S. (art. 71)

Percorsi di fruizione paesistica (art. 70)

**AREE PROTETTE DA SPECIFICHE TUTELE**

Parco dei Colli di Bergamo

Aree dei Parchi fluviali

Perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche

Perimetro delle riserve naturali

Perimetro dei monumenti naturali

Perimetro delle aree di rilevanza ambientale

Perimetro del P.L.I.S. esistenti

Perimetro proposto S.I.C. (art. 52)

Aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del P.T.P.R. (art. 53)

Perimetro ambiti soggetti al Piano Cave vigente (art. 76)

## ALLEGATO D

---

### **P.T.C.P.- NORME DI ATTUAZIONE: TITOLO II PAESAGGIO E AMBIENTE Cap. 2 Disciplina delle aree, degli ambiti, dei contesti ambientali e paesistici e dell'edilizia di antica formazione**

#### **Art. 54 Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico: prescrizioni**

1. Gli ambiti di cui al presente articolo sono caratterizzati da un insieme articolato di elementi di valenza ambientale e paesistica con presenze di interesse storico, geomorfologico e naturalistico tali da determinare situazioni di particolare interesse in ordine alla necessità di azioni di tutela e valorizzazione. In tali ambiti è da perseguire la conservazione, la valorizzazione e il recupero di tutti gli elementi costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità. Ogni tipo di attività o di intervento deve avvenire avendo cura anche della valorizzazione dei percorsi storici presenti, delle presenze edilizie e dei nuclei di antica formazione e di tutti gli elementi di rilevanza paesistica, avendo come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni inerenti le componenti dei "sistemi ed elementi di rilevanza paesistica" così come individuati alla Tav. allegato E5.4.
2. In tali zone potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio solo se finalizzate alle attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale per la manutenzione dei caratteri e delle presenze ambientali e paesistiche e la prevenzione del degrado delle componenti del territorio. Sono altresì ammesse trasformazioni edilizie finalizzate all'organizzazione dell'attività turistica laddove queste siano previste dai Piani di Settore di cui al precedente art. 17 o dai progetti strategici di iniziativa comunale, intercomunale o sovracomunale di intesa con la Provincia e approvati dal Consiglio Provinciale con procedura di cui all'art.22, commi 2 e 3. È di massima esclusa la previsione di ambiti insediativi, salvo interventi da subordinare a preventiva variante al P.T.C.P.. Sono fatte salve tutte le previsioni dei Piani Attuativi per il recupero del patrimonio edilizio esistente già approvati e vigenti

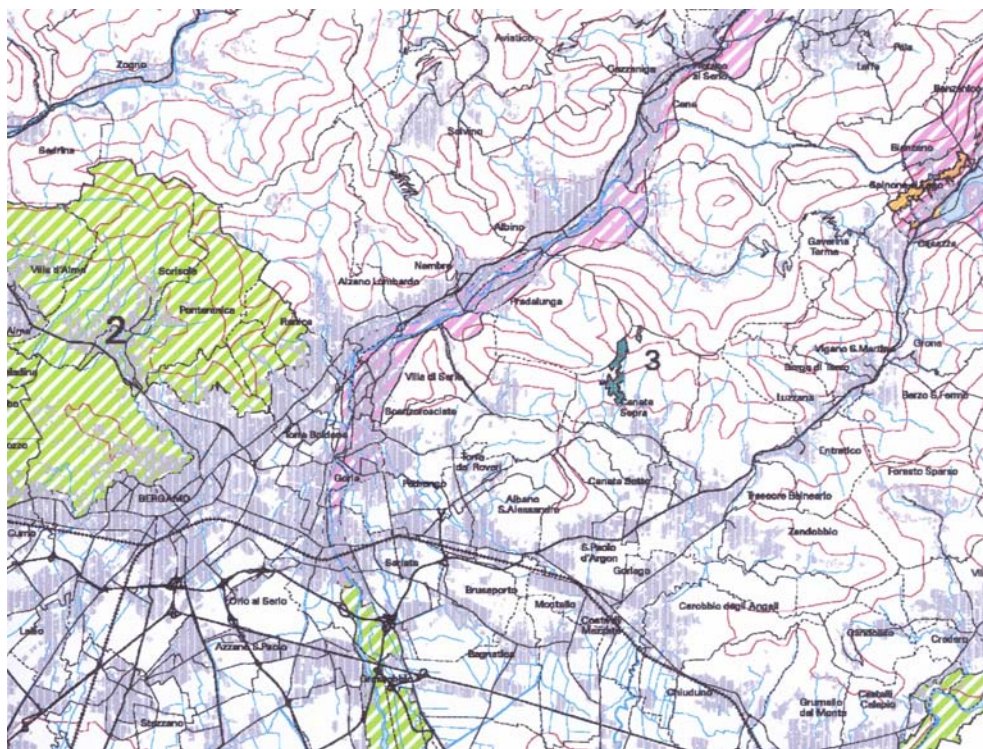
alla data di efficacia del P.T.C.P.. I Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico o di formazione di un nuovo strumento o di sue varianti, verificano e individuano i perimetri degli ambiti di cui al presente articolo e possono proporre eventuali modifiche degli stessi che potranno essere recepite previa variante al P.T.C.P..

3. Gli interventi ammessi dal presente articolo dovranno essere sottoposti a specifiche verifiche preliminari con la Provincia finalizzate alla valutazione di coerenza con i contenuti del presente articolo e con la disciplina generale di cui agli artt. 47, 49, 50 e 52. Sono fatti salvi interventi edilizi necessari all'esercizio dell'attività agricola, per i quali i Regolamenti Edilizi comunali dovranno comunque definire precise indicazioni in ordine all'uso dei materiali e delle tecniche costruttive, nonché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che dovranno essere specificamente disciplinati dagli strumenti urbanistici ed edilizi avendo riguardo agli esiti degli studi di dettaglio della componente paesistica dei PRG.








## ALLEGATO E

### Atlante del P.T.C.P.- Tavola C 3.6 "Carta delle Aree Protette"



#### LEGENDA

- |   |  |
|---|--|
|  | Parchi regionali (L.R.86/83 art.1 lett. b)<br>1) Parco delle Orobie Bergamasche<br>2) Parco dei colli di Bergamo<br>3) Parco del Serio<br>4) Parco dell'Adda nord<br>5) Parco dell'Oglio nord                                |
|  | Riserve naturali (L.R.86/83 art.1 lett. c)<br>1) Boschi del Gioveito di Palline<br>2) Valle del Freddo<br>3) Valpredina<br>4) Fontanile Brancaleone<br>5) Bosco d'Isola<br>6) Boschetto della Casoina Campagna               |
|  | Monumenti naturali (L.R.86/83 art.1 lett. d)<br>1) Valle Brunone   |
|  | Aree di rilevanza ambientale (L.R.86/83 art.1 lett. e)<br>1) Legnone - Pizzo Tre Signori - Gerola<br>2) Roesgone<br>3) Isola<br>4) Endine - Iseo<br>5) Corso superiore del Fiume Oglio<br>6) Corso superiore del Fiume Serio |
|  | Parchi locali di interesse sovracomunale (L.R.86/83 art.34)<br>1) Dei fontanili e dei boschi<br>2) Del lago di Endine<br>3) Di Lenna   |

## **FONTI**

---

### **DOCUMENTI:**

ANALISI DELLE VALENZE DEL TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE, DEGLI AMBITI DI NATURALITÀ, DEGLI EDIFICI IN ZONA RURALE E DELLA VIABILITÀ MINORE, STORICA E DI INTERESSE PAESISTICO IN AMBITO EXTRAURBANO CENSIMENTO DEL VERDE PUBBLICO IN AMBITO URBANO E PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL VERDE COMUNALE – Comune di Nembro, redatto da dott. agr. Mario Carminati, arch. Cesare Carminati, dott. forest. Stefano Enfissi, arch. Luigino Pirola, in fase di esame, 2006

DOCUMENTO DELLE CRITICITÀ – Allegato al Documento Strategico per il Piano Territoriale Regionale 2005 (Versione integrata, approfondita e aggiornata del Documento strategico: una proposta per il confronto, del maggio 2004), PTR, Regione Lombardia, 2005

#### PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

(approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 22 aprile 2004 con deliberazione consiliare n. 40)

VARIANTE GENERALE AL P.R.G. COMUNE DI PRADALUNGA "PARCO URBANO LUNGO IL FIUME SERIO IL SISTEMA DEL VERDE", RELAZIONE 30 novembre 2001 dott. nat. Emanuela Panseri adottato con Deliberazione del C.C. n.45 in data 15/12/2001, approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione n. 14655 in data 17/10/2003

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNE DI RANICA, RELAZIONE ILLUSTRATIVA, adottato con Deliberazione del C.C. n.17 in data 05/04/2004, controdedotto alle osservazioni e approvato con deliberazione del C.C. n.5 in data 17/02/2005

**FONTI BIBLIOGRAFICHE:**

AA.VV., 1981, Campagna e industria. I segni del lavoro, Collana Capire l'Italia, Touring Club Italiano, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo

AA.VV., 1988, La media Val Seriana, Comunità Montana Valle Seriana, Editrice Grafital, Bergamo

AA.VV., 1990, PLIS Parchi locali d'interesse sovracomunale, Consorzio Parco del Molgora, realizzato con il contributo di Regione Lombardia D.G. Qualità dell'Ambiente

AA.VV., 1977, I paesaggi umani, Collana Capire l'Italia, Touring Club Italiano, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo

AA.VV., 1941, Ingegneria e industria in terra bergamasca, Editto a cura del sindacato provinciale fascista ingegneri di Bergamo, Officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo

A.N.P.A. Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Dipartimento stato dell'ambiente, prevenzione, risanamento e sistemi informativi, Workshop sulle reti ecologiche: governo sostenibile del territorio e conservazione della natura in relazione agli strumenti di pianificazione in Europa, Roma 13 novembre 1997

Baratti S., Usi plurimi e riusi dell'acqua irrigua, in AA.VV., Atti della Conferenza Internazionale: Acqua, bonifica e salvaguardia del territorio, Cremona 27-29 maggio 2003 ([www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it))

Bassi E., 2005, Studi sulla fauna vertebrata del fiume Serio nei territori comunali di Alzano Lombardo, Nembro, Pradalunga e Ranica, inedito

Blasi C., Paolella A., 1992, Progettazione ambientale, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

Bischetti G.B., Di Fidio M., Ferlinghetti R., Gandolfi C., Maffoli G., Pagani L., Tosi A., 2003, Le acque della bergamasca, Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, Bergamo

Combes Allen J., 2003, Alberi, Dorling Kindersley Handbooks, Bologna

Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca "Acqua e terra", aprile 2004

Delsoldato G., Gardoni G., 1991, Ambiente, Guida pratica per la gestione e l'amministrazione delle risorse ambientali, Pirola Editore, Milano

Ferrari M., Medici D., 1996, Alberi ed arbusti in Italia. Manuale di riconoscimento, Edagricole, Bologna

Ferrari V., 1989, Il Serio riscoperto. Ritratto di un fiume, Editrice Turris, Cremona

Friedberg P., Malcevschi S., 1998, Guida pratica agli studi di impatto ambientale, Il Sole 24 ore, Milano.

Gandolfi C., Giura R., Acqua e irrigazione in Italia settentrionale, in AA.VV., Atti della Conferenza Internazionale: Acqua, bonifica e salvaguardia del territorio, Cremona 27-29 maggio 2003 ([www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it))

Gallinaro N. (a cura di), 2004, Boschi di Lombardia. Un patrimonio da vivere, Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, Cierre Edizioni, Milano

Lassini P., Pandakovic D., 1996, Il disegno del paesaggio forestale, Il Verde Editoriale, Milano

Lassini P., Ballardini P., Binda M., Ferrario P., 1998, Forestazione urbana per la Lombardia, Regione Lombardia, Milano.

Lechi F., Competenze e convenienze nell'uso delle risorse idriche, in AA.VV., Atti della Conferenza Internazionale: Acqua, bonifica e salvaguardia del territorio, Cremona 27-29 maggio 2003 ([www.agricoltura.regione.lombardia.it](http://www.agricoltura.regione.lombardia.it))

Legambiente, Comitato Regionale Toscano, Congresso Regionale "Documento integrale sul Rischio idraulico e difesa del suolo", Rispescia 22/23 novembre 2003

([www.legambientetoscana.it/documenti/docs/DocIntegrACQUA.doc](http://www.legambientetoscana.it/documenti/docs/DocIntegrACQUA.doc))

Maironi Da Ponte G., 1990, Osservazioni sul Dipartimento del Serio, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese, (ristampa anastatica della seconda edizione con aggiunta, Bergamo 1803)

Mauri M. (a cura di), 2000, Parchi locali d'interesse sovracomunale: nuovi protagonisti di valorizzazione del territorio, Parco del Molgora Atti del seminario, Agrate Brianza 8 febbraio 2000, Graphic Team, Ponticello Brianza

Malcevshi S., Bisogni L.G., Gariboldi A., 1996, Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale, Il Verde Editoriale, Milano

Malcevschi S., 1999, La rete ecologica della provincia di Milano, Quaderni del piano per l'area metropolitana milanese, Angeli, Milano.

Marten Gerald G., 2002, Ecologia umana, Sviluppo sociale e sistemi naturali, Edizioni Ambiente, Varese

Massa R., Ingegnoli V., 1999, Biodiversità, Estinzione e Conservazione, UTET, Torino

Oneto G., 1997, Manuale di pianificazione del paesaggio, Il Sole 24 ORE, Pirola, Milano

Pagani L. (a cura di), 1990, L'area di Bergamo: trentasette comuni, una città?, Atti del corso, Bergamo, ottobre-novembre 1986, Grafica Monti, Bergamo

Pagani L. (a cura di), 1987, Il fiume Serio, Provincia di Bergamo Atti del corso, Romano di Lombardia, Albino, Clusone settembre-novembre 1987, Grafica Monti, Bergamo

Pagani L.. (a cura di), 2003, Corsi d'acqua e aree di sponda: per un progetto di valorizzazione. Tecniche d'intervento sui corsi d'acqua e sulle aree spondali, Quaderni dell'Università degli Studi di Bergamo-Centro Studi sul Territorio e Provincia di Bergamo-Settore Politiche del Territorio, Bergamo-University Press, Bergamo

Pandakovic D., 2000, Architettura del paesaggio vegetale, Dipartimento di progettazione dell'Architettura-Politecnico di Milano, Edizioni Unicopli, Milano

Polunin O., 1977, Guida agli alberi e arbusti d'Europa, Zanichelli, Bologna

Politecnico di Milano Cedat, Regione Lombardia Agricoltura, Atti del Convegno Internazionale: Il sistema rurale. Una sfida per la progettazione tra salvaguardia, sostenibilità e governo del territorio, Milano 13-14 ottobre 2004

Romano B., 2000, Continuità ambientale, pianificare per il riassetto ecologico del territorio, Andromeda Ed., Teramo.

Steiner F., a cura di Treu M.C. e Palazzo D., 2004, Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione, McGraw-Hill, Milano

Turri E., 1998, Il paesaggio come teatro, Marsilio, Venezia

Università degli Studi di Bergamo – Centro Studi sul territorio (a cura di), 2004, Acqua e territorio: per un progetto di valorizzazione nella Provincia di Bergamo, La ricognizione del territorio. Inquadramento generale Vol.1, Programma per la qualità del territorio, Provincia di Bergamo - Settore Politiche del Territorio, Stamperia Editrice Commerciale srl, Bergamo

Università degli Studi di Bergamo – Centro Studi sul territorio (a cura di), 2004, Acqua e territorio: per un progetto di valorizzazione nella Provincia di Bergamo, La ricognizione del territorio. Approfondimenti tematici Vol.2, Programma per la qualità del territorio, Provincia di Bergamo - Settore Politiche del Territorio, Stamperia Editrice Commerciale srl, Bergamo

*SITI INTERNET CONSULTATI*

[www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)

[www.bufobufo.org](http://www.bufobufo.org)

[www.fao.org](http://www.fao.org)

[www.fi.cnr.it](http://www.fi.cnr.it)

[www.europa.eu.int/comm/agriculture/index\\_it.htm](http://www.europa.eu.int/comm/agriculture/index_it.htm)

[www.lifeconet.com](http://www.lifeconet.com)

[www.provincia.bergamo.it](http://www.provincia.bergamo.it)

[www.parchi.regione.lombardia.it](http://www.parchi.regione.lombardia.it)

[www.parcomolgora.it](http://www.parcomolgora.it)

[www.parks.it/regione.lombardia/index.html](http://www.parks.it/regione.lombardia/index.html)

[www.parcodelroccolo.it](http://www.parcodelroccolo.it)

[www.parcobrianzacentrale.it](http://www.parcobrianzacentrale.it)

[www.parks.it](http://www.parks.it)

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)